

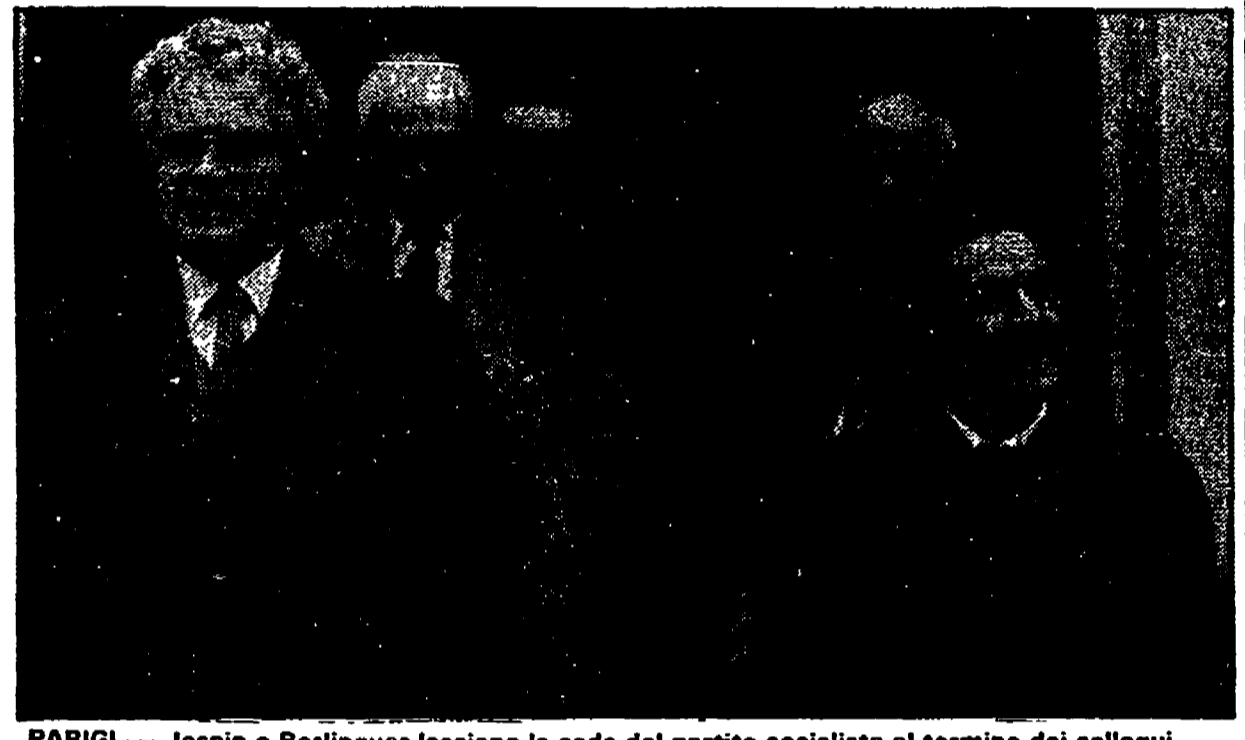
# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il vertice fra PCI e PS francese

## Berlinguer-Jospin: lavoriamo insieme per il futuro della sinistra europea

Ampie convergenze, programmati nuovi incontri e comuni iniziative - Le risposte date ai giornalisti - Oggi all'Eliseo



PARIGI — Jospin e Berlinguer lasciano la sede del partito socialista al termine dei colloqui

Del nostro corrispondente PARIGI — Più di due ore di colloqui ieri mattina nella sede del Partito socialista a rue Solferino, tra Enrico Berlinguer e Romano Ledda da una parte e Jean-Pierre Jospin e Jacques Hantzinger dall'altra, un pranzo di lavoro allargato ad altri dirigenti socialisti (i membri della segreteria Jean Poperin, Didier Motchane e Jean Prouteau), un lungo prosieguo nel pomeriggio fino alle 17 — quando i due leaders sono presentati al centinaio di giornalisti della stampa scritta e televisiva accorsi a questo importante appuntamento — hanno permesso ai segretari del PCI e del PS francese di constatare, in una atmosfera tra le più calorose e positive, un ampio accordo di fondo sul complesso delle questioni internazionali affrontate, sul modo di intendere lo sviluppo del socialismo nella democrazia in Europa occidentale.

Il comunicato congiunto, letto da Jospin ai giornalisti in apertura della conferenza stampa, sottolinea l'altro punto di scambio di discussioni, che hanno permesso di raggiungere questa ampia intesa che precede tra i due partiti non solo un ulteriore scambio di punti di vista (Jospin verrà in Italia su invito del PCI), ma anche forme concrete di collaborazione che si tradurranno tra breve in iniziative bilaterali o multilaterali. Ma ecco il nodo centrale del comunicato comu-

nicismo insieme ad altri partiti non comunisti — è stato chiesto a Berlinguer vuol dire che vi allontanate ulteriormente dall'URSS? Il segretario del PCI, dopo aver ricordato che «tra noi e il PCU esiste già una polemica sufficientemente aspra, polemica alla quale rispondiamo con calma e con fermezza» risponde che noi «non cerchiamo nuovi motivi di polemica in quella direzione». Del resto, aggiunge «quello dello sviluppo del socialismo nella democrazia non è per noi un concetto nuovo». E anche se i sovietici su questo non sono d'accordo «ciò non ci impedisce di sostenerlo». D'altra parte «da tempo, e in modo particolarmente chiaro dopo gli avvenimenti polacchi, abbiamo affermato che la spinta in avanti per lo sviluppo del socialismo nel mondo occidentale spetta in primo luogo al movimento operaio internazionale. Noi non pensiamo che il PCUS possa giocare un ruolo in questo senso». Jospin si dice d'accordo nel sottolineare a sua volta che «l'Europa resta una zona decisiva per l'evoluzione della società umana», pur dicendosi «cosciente» del ruolo del Terzo Mondo ed escludendo quindi qualsiasi «inclinazione o tentazione eurocentrica», così come Berlinguer esclude ogni

Franco Fabiani (Segue in ultima)

La torbida vicenda di Cirillo si allarga a nuovi protagonisti

## Il giallo Semerari nell'inchiesta

### I giudici ora cercano i perché di quella lettera

### Due le indagini sulle visite in carcere a Cutolo

Scritta a mano con firma Aldo Semerari - Risulta I ministri riferiscono alla commissione sulle autorizzazioni degli incontri - Pagherà solo il direttore?

ROMA — Il materiale giunto al nostro giornale nella tarda mattinata di lunedì è stato immediatamente alla magistratura di Napoli è una lettera scritta a mano e recante la firma Aldo Semerari. L'autore dello scritto fornisce una versione dei fatti volta ad accreditare un proprio ruolo nella vicenda del riscatto Cirillo. Sul contenuto della lettera — intorno al quale riteniamo di dover mantenere un riserbo utile allo sviluppo delle indagini — i magistrati inquirenti non hanno ancora espresso alcun giudizio. Per il momento sarebbe stato soltanto stabilito che, con tutta probabilità, la grafia è proprio quella del Semerari. La missiva reca la data «Roma 24 marzo 1982» (mercoledì), dal timbro sulla busta si deduce che la lettera è partita dall'ufficio postale «Roma-Appio» alle ore 22 di sabato 27. Semerari è il noto perito di psichiatria del tribunale romano coinvolto nelle inchieste sulla eversione nera e sulla strage di Bologna. Da venerdì scorso è dato per scomparso. Il nome di Aldo Semerari, 58 anni, titolare della cattedra di psichiatria forense dell'università di Roma, finì sulle prime pagine dei giornali alla fine di agosto dell'80, quando i magistrati che indagavano sulla strage di Bologna ordinarono l'arresto del docente. L'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata; inoltre Semerari fu indiziato per la strage, assieme ad un ampio gruppo di neofascisti arrestati pure in quei giorni. Due mesi più tardi fu anche incriminato per un omicidio (quello del giovane Antonio Leandri, ucciso dai fascisti «per errore»

### Cirillo costretto a dare le dimissioni

Cirillo è stato costretto a dimettersi da ogni incarico ricoperto, dopo il moltiplicarsi dei pronunciamenti in questo senso da parte di tutte le forze politiche e persino di dirigenti del suo partito. L'ex assessore dc, che aveva promesso di dire un giorno tutta la verità sul riscatto pagato alle Br, sostituisce l'obbligo di conoscere soltanto particolari marginali.

ROMA — Sono due le inchieste a carico del direttore del carcere di Ascoli Piceno, Cosimo Giordano, riguardanti le visite ricevute dal boss della camorra Raffaele Cutolo durante il sequestro Cirillo. Oltre ad un'indagine penale, è in corso un procedimento amministrativo aperto dal ministero di Grazia e Giustizia. Le indagini dovrebbero stabilire quali personaggi andarono effettivamente a parlare con Cutolo e chi nei giorni scorsi, avrebbe dichiarato ai giudici di avere ricevuto «disposizioni superiori». Di chi? Provenienti da quale ufficio? La questione è stata ieri sera al centro della riunione del Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, alla quale hanno partecipato anche il ministro della Giustizia, Darda, il ministro dell'Interno, Rognoni, il generale Lugaresi (dirigente del SISDE) e il prefetto De Francesco (dirigente del SISDE). I ministri della Giustizia e dell'Interno sono stati ascoltati dai membri del Comitato, ma su quanto hanno riferito non è trapelato nulla. Darda è stato sentito per primo. Usando dal Palazzo San Macuto ha dichiarato ai giornalisti: «Per quanto riguarda l'accesso alle carceri di Ascoli Piceno, per il ministero tutti si è svolto regolarmente. La riunione è stata interrotta per consentire ai parlamentari di partecipare ad una votazione alla Camera. Il senatore Pennacchini, presidente del Comitato parlamentare, incontrando alcuni giornalisti ha fatto una dichiarazione che è apparsa, tanto prematura quanto sorprendente: «La questione delle visite a

Proviamo a tornare indietro, con la memoria, di una quindicina di giorni. A che punto era il caso Cirillo? E' presto detto. Scomparso dalle prime pagine dei giornali, esso faceva capolino qua e là in forma di voci su questo o quel supposto dettaglio o supposto protagonista. E ogni volta a fare un po' di rumore c'erano la Dc e lo stesso Cirillo: la prima per reiterare il segnale smentite sul proprio coinvolgimento, il secondo per offrire sempre nuove versioni. In questa attesa e nel silenzio (compreso quello della magistratura, solo i comunisti tenevano ancora l'attenzione sugli interrogativi nodali del caso. Cirillo stava, tranquillo, in tutte le sue cariche, e ogni mistero sembrava destinato a dileguarsi nelle nebbie di un «caso umano», molto privato e dolente, che chi conveniva che sussistesse una colossale questione di principio (un uomo pubblico, che restava tale, la cui vita era stata sicuramente pagata sovvenzionando i terroristi) sembrava tuttavia invocare il beneficio della dimenticanza per tornare in patria. In quanto poi al supposto ruolo mediatore della camorra, beh, il solo parlarne era segno di invadendo scandalo.

L'assassino di monsignor Romero punta alla presidenza del Salvador

## D'Aubuisson al posto di Duarte?

Ha già annunciato la formazione di un governo con «due militari di quelli buoni» dopo un incontro all'ambasciata americana - Ai partiti di estrema destra è andata la maggioranza assoluta - Alla Dc il 40%

Già c'è, anche in Italia, chi si fa eco della propaganda americana, di quella di democristiani e fascisti del Salvador, che hanno insieme voluto «d'accordo» «ciò non ci impedisce di sostenerlo». D'altra parte «da tempo, e in modo particolarmente chiaro dopo gli avvenimenti polacchi, abbiamo affermato che la spinta in avanti per lo sviluppo del socialismo nel mondo occidentale spetta in primo luogo al movimento operaio internazionale. Noi non pensiamo che il PCUS possa giocare un ruolo in questo senso». Jospin si dice d'accordo nel sottolineare a sua volta che «l'Europa resta una zona decisiva per l'evoluzione della società umana», pur dicendosi «cosciente» del ruolo del Terzo Mondo ed escludendo quindi qualsiasi «inclinazione o tentazione eurocentrica», così come Berlinguer esclude ogni

### Come si può parlare di democrazia?

facisti, che dice: «Sappiamo che essi vogliono avere sulla loro carta d'identità la prova che hanno votato. Bisogna comprenderli». La carta d'identità è stata per un giorno un certificato elettorale. Quella non timbrata sarebbe, o peggio ancora, sarà probabilmente nei giorni a venire un possibile certificato di morte. E' in questa situazione che si sta svolgendo la campagna elettorale contro i simpatizzanti d'ogni idea d'opposizione e in due anni aveva visto il massacro di trentamila cittadini. L'arcivescovo ucciso. In due barbare colpi di mano sette sacerdoti e quattro suore avevano trovato la morte.

### requis per l'Ingegnere

«I GIORNI corrono veloci» ha detto il profeta Giobbe e a noi pare ieri quando l'ing. Alberto Ronchey, lasciato il «Corriere della Sera» del quale, ci dicono, poteva diventare direttore, comparve la prima volta su «la Repubblica», due o tre mesi or sono. Fu un debutto clamoroso. Annunciato in prima pagina con un apposito riquadro, si leggeva che l'Ingegnere, sotto il titolo generico di «Diverso parere», avrebbe collaborato settimanalmente al giornale di quello straordinario editorialista e direttore che è Eugenio Scalfari, da noi giuditico improvvisamente ammantato. La pagina di Scalfari, con un'immagine scalfariano appariva infatti interamente occupata dallo scritto (stampato in nero) dell'Ingegnere (con la sola aggiunta di alcune lettere di lettori, scritte tra le meno importanti), sovrastato da una sua fotografia, alla vista della quale ci si poteva facilmente accorgere che la vita è ben triste e che, tutto sommato, era forse meglio non nascere.

San Salvador — Il maggior D'Aubuisson, comandante degli squadroni della morte, assassino di monsignor Romero, leader del partito di estrema destra ARENA potrebbe diventare nei prossimi giorni il nuovo presidente del Salvador. Questo incredibile risultato ottenuto dalla Dc salvadoregna che ha accreditato queste elezioni prive di ogni garanzia, svoltasi in un clima di minaccia, di intimidazione, di guerra civile aperta.

Già questo punto che «l'Unità» cade nella trappola del falso documento e rompe quell'errore di valutazione e di metodo che ha provocato tanto rumore esterno e tanta angoscia in tutti coloro che fanno questo giornale. Il giudizio autocritico su quell'errore resta fermo, una lezione che non dimenticheremo; e fermo resta il rammarico per il coinvolgimento di persone estranee.

Il servizio di sicurezza interna ha contattato il boss camorrista Cutolo nel carcere di Ascoli per accertare se attraverso la camorra si potesse risalire al sequestro, segno di un sospetto sulla relazione Br-camorra-fascista.

Riflessioni dopo la manifestazione di S. Giovanni e in vista dei nuovi appuntamenti del sindacato

## Trentin ci parla del malessere operaio «C'è il rischio di profonde lacerazioni»

La riprovazione delle forme di intolleranza non impedisce di capire i drammatici problemi dei lavoratori - La crisi della democrazia sindacale - L'insidioso rapporto con il governo - Il ritardo dei contratti

La ferita è aperta e brucia ancora. Ma adesso, a mente fredda, è possibile riflettere su un fondo su come recuperare un rapporto tra lavoratori e sindacato che si è molto deteriorato, soprattutto in questi ultimi due anni? Abbiamo provato a farlo conversando con Bruno Trentin non solo sulla contestazione esplosa a piazza S. Giovanni, ma più in generale sugli appuntamenti assai ardui che attendono il movimento sindacale.

Volendo sintetizzare il giudizio di fondo che Trentin ci ha dato, potremmo dire che, ancora una volta, è venuta clamorosamente alla luce quella carenza di democrazia che il sindacato non ha saputo, quel «corto circuito» tra lavoratori e gruppi dirigenti che rischia di trasformarsi in vere e proprie spaccature all'interno della classe operaia. Il campanello d'allarme è suonato e il sindacato deve cogliere l'occasione per spin-

gersi più avanti nella ricerca di una linea che unifichi l'insieme, oggi sconnesso. Ecco, dunque, il grosso problema che abbiamo di fronte. Si tratta di ben altro che le forme di fascismo come, in termini inammissibili, si è espressa la «Voce Repubblicana». Altro anche dall'azione di alcuni gruppi i quali, magari, vogliono passare dai fatti all'azione violenta. Dobbiamo guardare, invece, non solo all'elemento di disperazione che esisteva (come ha detto lo stesso Benvenuto) dietro quella contestazione pregiudiziale, ma anche al sentimento diffuso di non poter influire in altro modo nella formazione delle decisioni del sindacato. La cosa ancor più preoccupante è che queste forme disperate e fazzolette, quando diventano di massa, possono cingolarti

### DC contro Formica e i sindacati: no al rimborso fiscale

In una conferenza stampa tenuta ieri a Roma i massimi dirigenti della Dc hanno chiesto, rimettendo in discussione le proposte fatte da Formica ai sindacati, che il governo non dia seguito alla perquisizione fiscale sui salari, stipendi e pensioni colpiti da tratteute crescenti a causa dell'inflazione. L'on. Piccoli ha sostenuto tale pretesa con dichiarazioni ricattatorie verso i sindacati e avallando la polemica di alcuni esponenti di governo sopra un preteso calo dell'entrata statale nel 1981. Questa presa di posizione viene mentre i risultati 1981 — analizzati nella relazione economica generale prevista per oggi — mostrano che la riduzione dei redditi di lavoro non ha aiutato gli investimenti (meno 2%), la crescita (rimasta a zero) ed è invece accompagnata dall'aumento della disoccupazione che ha superato il 2 milioni (8,8% degli occupati).

Stefano Cingolanti (Segue in ultima)

### Un grande corteo di portuali ieri le vie di Genova

A PAGINA 6

Più intricato il «caso» dell'ex assessore dc. Rotondi si conferma un personaggio-chiave

Cirillo dopo le dimissioni: «No, non avrò molto da dire»

Costretto a rinunciare ad «ogni incarico ricoperto» anche per le pressioni di dirigenti dc - Aveva promesso di dire un giorno la verità, ora sostiene di conoscere solo particolari marginali che non può comunque rivelare

Dalla nostra redazione NAPOLI — Voce stanca ed annoiata, dopo che in molte ed i figli avevano «filtrato» le chiamate per tutta la giornata, alle 8 di sera risponde al telefono di persona. «Ciro Cirillo? Sono io. Ma vi prego, ora sono un libero cittadino e vorrei restare tranquillo. Ha qualcosa da aggiungere alle lettere di dimissioni? Sì, che ora non ho più incarichi pubblici e da privato cittadino posso agire più liberamente, svincolato da qualsiasi condizionamento. Posso cominciare a fare querelle, per esempio...».

tramite Gava, direttamente al segretario del suo partito. L'incontro tra Cirillo ed il presidente è durato poco meno di mezz'ora. Qualche frase di circostanza, stretta di mano e poi l'ex consigliere Cirillo ha ridesceso le scale varcando per l'ultima volta il portone di Palazzo Reale. Il gesto dovuto e atteso da mesi ed attorno al quale le polemiche erano divampate violentissime. Tuttavia che conclusa è, invece, la vicenda politica gravissima di un incarico riscattato pagato a terroristi assassini.

nel fuoco delle polemiche nate dalla pubblicazione del documento falso, aveva ripetuto ad amici ed avversari che intendeva restare al suo posto e che avrebbe deciso lui come e quando andarsene via. Ma all'abbandono di ogni incarico ricoperto (come scrive nella lettera a Piccoli), Cirillo deve essersi stato costretto dall'ampissimo schieramento che in questi ultimi giorni si era espresso in questo senso. Non solo i comunisti, ma il segretario liberale Zanon, ampi settori del mondo cattolico e persino dirigenti di primissimo piano del suo stesso partito.

Nel confronto con Marina Maresca ha scelto la strada di negare tutto

Rotondi sa, ma non vuole parlare. Dietro spunta l'ombra di una insidiosa regia

Personaggio dai loschi trascorsi, ostenta sicurezza - Si è consegnato dopo sei giorni, un'ora prima della scomparsa di Semerari

Dalla redazione NAPOLI — Rotondi sa. Rotondi non parla. Rotondi è l'enigma di proporzioni ormai chiaramente ben più grandi di una volgare truffa da quattro soldi, potrebbe essere in queste due frasi. Rotondi sa, Rotondi non parla. Ai magistrati — a quanto pare — l'uomo continua a dire di non aver niente a che fare con le informazioni ed il falso documento forniti da Marina Maresca. Ma chi può credergli? Sottomesso, mellifluido, arrogante nella sua finta modestia, Luigi Franco Rotondi sembra più l'anello terminale di una lunga catena, che il piccolo truffaldino di provincia. Certo, può avere agito per soldi, dato che ha speso la sua vita a truffare i politici (compresi i terroristi della sua terra natale, l'Irpinia). Ma chi l'ha pagato?

allora, che c'entra Semerari? Gioia forse nella stessa squadratura di Rotondi? E se è così, lo fa spontaneamente, o sotto costrizione? Certo è che quella lettera, che risulta spedita il giorno 27, non può averla imbucata lui, Rotondi. Anzi, il falsario si consegnò alla polizia romana esattamente un'ora dopo la scomparsa di Semerari, quando la notizia non si era però ancora diffusa. Ma se si sospetta — come si sospetta — che la missiva non rimanesse nelle mani dei suoi sequestratori.



NAPOLI — Luigi Rotondi al momento dell'arresto

Fiducia riconfermata alla giunta Valenzi

NAPOLI — I partiti democratici hanno riconfermato, ieri, la fiducia alla giunta comunale guidata da Maurizio Valenzi. Una mozione del Msi, che ne chiedeva le dimissioni prendendo a pretesto il caso Cirillo, non è passata. Hanno votato a favore solo gli uomini di Almirante. La Dc si è astenuta. Tutti gli altri gruppi hanno votato contro, dai liberali ai comunisti. È un risultato di notevole rilevanza politica, che contribuisce ad allentare la tensione che da qualche giorno caratterizza i rapporti tra i partiti.

Il massone Salvini sotto inchiesta a Firenze

Della nostra redazione FIRENZE — I fratelli muratori di nuovo nel mirino dei magistrati. A poche ore dalla elezione di Armando Corona a gran maestro del grande orientamento d'Italia, la magistratura ordinaria ha formalmente imputato di appropriazione indebita aggravata l'ex gran maestro Lino Salvini, fiorentino, iscritto al Psl, docente di medicina nucleare all'Università di Firenze.

due mandati con la stessa accusa hanno raggiunto i «fratelli» Giuseppe Maglio, segretario particolare di Salvini e l'industriale fiorentino Piero Cerchi, ex teorico della famiglia massonica. Il secondo mandato, si sarebbero impossessati di una parte dei fondi versati dalla Fiat e dalla Confindustria alla Massoneria agli inizi degli anni settanta: mezzo miliardo di lire. Centinaia di milioni versati per bloccare — secondo quanto sostiene nel suo dossier l'ingegnere romano Francesco Siniscalchi principale accusatore di Salvini e di Licio Gelli — l'unità sindacale e mettere ordine in

al ritrovamento di un assegno da 50 milioni intestato ad un «fratello» coinvolto nell'inchiesta. Ricostruito l'iter del giro di assegni, ulteriori riscontri, che poi hanno determinato l'accusa di appropriazione indebita nei confronti dei tre «fratelli», sono emersi dalle testimonianze di alcuni magisteri massoni che presentate alle riunioni organizzate da Licio Gelli contro Lino Salvini. Nel dicembre del '74 Salvini tentò di sciogliere la loggia P2. Ai primi del '75 Gelli passò al contrattacco. Organizzò una serie di incontri (almeno cinque secondo il giudice Minna) presente l'ex procuratore generale

Giorgio Sgherri

Suicidi misteriosi tra i periti psichiatrici di Cutolo

Il «giallo» Semerari dopo la scomparsa degli specialisti Ragozzino e Rosapepe



NAPOLI — Il boss della camorra Raffaele Cutolo

sua: vittime consegnate al boia. Fece orrore, qualche mese fa, il suicidio proprio nel carcere di Ascoli Piceno di Cutolo stesso. Il boss della camorra, detto «Cattuccia», era stato il capo indiscusso della mala salernitana. Fu trovato impiccato, ma aveva più volte avvertito che Cutolo voleva ammazzarlo. E lo stesso Cutolo, quando gli portarono il rivale nel carcere di Ascoli, disse davanti ai venti giornalisti: «Cattuccia? È un uomo che porta in giro il suo cadavere». I dirigenti delle carceri

Cutolo giurò di fargliela pagare. Si racconta che prima lo affrontò in carcere riprendendolo con uno schiaffo e poi gli gridò: «Ti farò ammazzare». Puntuale, pochi giorni dopo, la spietata esecuzione. Padrone e signore delle galere, questo boss fa entrare ed uscire dalle celle quel che vuole: piovole, coltelli, droga, soldi e persino candolotti di dinamite (scoperti l'altra settimana a Poggioreale). Ad Ascoli, invece chi vuole, spedisce lettere, minacce, avvertimenti. Per tornare in libertà, continua intanto a giocare la carta della pazzia. Perizie su perizie per dimostrare che è un folle, incapace di intendere e di volere. Ed anche su questo fronte una serie di circostanze tingono di giallo i suoi rapporti con diversi ed autorevoli medici psichiatrici. Aldo Semerari, dal 1979, è uno di questi, e ora è misteriosamente scomparso. Domenico Ragozzino era un altro: autore di una perizia su Cutolo e direttore del manicomio giudiziario di Aversa dal quale il boss evase a colpi di dinamite, si impiccò il 20 maggio del '78. Così come si impiccò, il 3 novembre dello stesso anno, il professor Giacomo Rosapepe, direttore del manicomio giudiziario di S. Eliramo, altra «lappa» della tranquilla prigionia di «don» Raffaele. Più fortunato invece, il professor Antonio Rizzi. Autore dell'unica perizia psichiatrica che dichiarava Cutolo assolutamente sano di mente e capace di intendere e di volere, fu «militarizzato» in un altro carcere qualche tempo dopo. Di quell'attentato non si è mai saputo nulla. Capitoli inquietanti, sospetti di coperture e connivenze. Cutolo, naturalmente, ha sempre smentito, continuando ad accumulare segreti su segreti. Ha negato anche, qualche settimana fa, che la scandalosa riduzione della pena avesse qualche collegamento con altre vicende che lo avevano visto protagonista. Tace, mantiene il segreto. Anche se, come lo avverte qualche nemico, «Cattuccia», non è possibile che tempo dopo. Di quell'attentato non si è mai saputo nulla.

È Orazio Giannini ex comandante della Finanza

Arresto provvisorio per generale P2. Di lui si occuperanno i magistrati

Deposizione chiaramente reticente davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta. I comunisti chiedono l'audizione di Leone, Forlani, Sarti, Lattanzio e Cosentino

ROMA — Ancora un arresto provvisorio e ancora per l'articolo 359 del codice di procedura penale che si riferisce al reato di omicidio di un reo. Questa volta è toccato al generale Orazio Giannini, ex comandante della Guardia di Finanza. Per ordine del presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo P2, on. Tina Anselmi, l'alto ufficiale è stato preso in consegna da un colonnello dei carabinieri e da due sottufficiali e trasferito in una stanza al secondo piano di Palazzo San Marco dove è rimasto in custodia pubblica una specie di memoriale nel quale si accennava a come e in che modo sarebbe stato possibile cambiare il sistema costituzionale per trasformare l'Italia in una «repubblica presidenziale». Forlani, invece, dovrebbe spiegare come mai non diede il via ad una pratica e dettagliata inchiesta su Licio Gelli dopo che il generale Rossetti dei «servizi», lo aveva informato che il capo della P2 era pericoloso per le istituzioni che stava minacciando l'ambiente del contraspionaggio. Cosentino, Lattanzio e Sarti dovrebbero, invece, spiegare molte altre cose di altrettanta estrema delicatezza. Sulla richiesta di arresto, ovviamente, si dovrà ora pronunciare l'intera Commissione dei «servizi», il presidente del Consiglio Arnaldo Forlani e l'ex ministro Vito Lattanzio. Le domande alle quali dovrebbero rispondere sono tante e tutte delicatissime. Leone, secondo lo stesso Licio Gelli (lo ha raccontato ai giudici) non ha raccontato ai giudici il nome di una persona che si sarebbe affidata a pericoli in rapporto a Gelli: come minimo sono reticenti o addirittura mentono sporadicamente. Viene davvero da chiedersi come sia stato possibile affidare a personaggi del genere, per anni, per esempio, la caccia agli evasori fiscali e agli esportatori di valuta. Come si ricorda, lo stesso procedimento era stato adottato, sempre dalla Commissione d'inchiesta sul «sbuffone P2», anche nei confronti del generale Musumeci, alto dirigente dei servizi segreti non riformati e amico di Francesco Pazienza, il faccendiere di Piccoli. Su che cosa era reticente, anche il generale Giannini? Su una telefonata, una telefonata non certo di poca importanza. Siamo nel marzo del 1981 e i finanziere, per ordine dei giudici milanesi, stanno andando alla villa di Gelli per la famosa perquisizione nel corso della quale furono sequestrati i nomi degli iscritti alla P2. Quando i finanziere avevano appena portato a termine la perquisizione, l'ufficiale che comandava il gruppo era stato chiamato al radiotelefono dal generale Giannini che parlava dal proprio ufficio a Roma. Disse Giannini all'ufficiale che comandava la perquisizione: «Badate che anche il mio nome e quello di personaggi importanti. La perquisizione ordinata dai giudici milanesi era, in realtà, segretissima. Gli stessi finanziere avevano trovato le indicazioni per la perquisizione, in busta chiusa, quando erano a pochi chilometri da Arezzo. Chi aveva informato Giannini dell'operazione in corso? L'ex comandante della Finanza ha sempre sostenuto, anche davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta, che era stato un anonimo a spifferare tutto. Il fantomatico anonimo aveva chiamato la Guardia di Finanza a Roma e gli era fatto passare il comandante raccontando che cosa stava accadendo. Come teste a favore, il generale aveva chiamato in causa il capitano Cabrino, suo aiutante e addetto ai telefoni. Ma il capitano aveva smentito subito l'incredibile versione dei fatti. Ieri Giannini ha nuovamente raccontato i fatti secondo lui, insistendo nella versione che i parlamentari della Commissione, giustamente, non hanno voluto credere. Da qui è nato l'arresto. In serata Giannini è stato nuovamente riascoltato, ma non ha cambiato testimonianza. Il presidente Tina Anselmi ha ritenuto l'ordine di arresto provvisorio, ma ha avvertito l'alto ufficiale che la Commissione rimetterà gli atti dell'interrogatorio alla magistratura ordinaria.

Gli amici dell'Unità: impegno straordinario nella diffusione

L'esecutivo dell'Associazione amici dell'Unità dopo una riunione svoltasi il 30 marzo, ha emesso il seguente comunicato: «L'impegno nella diffusione militante e nel dibattito attorno all'Unità sono segni della vitalità e della chiarezza con cui ci si è voluti e si vuole rispondere all'attacco di varie forze politiche e organi di stampa. L'impegno e la slancio che continueranno nei prossimi giorni con grandi obiettivi per la diffusione domenicale e la campagna abbonamenti, dovranno diventare «straordinari» domenica 25 Aprile e sabato Primo Maggio: due date tradizionali nella storia del movimento operaio e delle forze democratiche, due date anche nella campagna della nostra storia. «L'Unità in tutte le Pagine» deve essere la parola d'ordine. Questo significa mobilitazione del Partito, tutto e soprattutto per rafforzare il ruolo vitale del giornale e per avanzare nelle lotte per la trasformazione politica e sociale; e anche occasione e stimolo per la campagna della stampa comunista, che inizierà a maggio con centinaia di feste dell'Unità in tutte le Pagine».

W. S.

Regnò per 63 anni, passò alla storia come l'ispiratrice di un'era chiusa, ipocrita e puritana che accompagnò lo sviluppo del capitalismo e del colonialismo britannici. Ma la biografia di Lytton Strachey, getta una luce nuova sulla sovrana: lei non era vittoriana



La regina Vittoria

# Era davvero Vittoria la regina di quell'epoca?

Se la vita è un romanzo, non c'è problema. Ma se non fosse?

Nel 1866, vedova da cinque anni, la regina Vittoria commissionò al povero Mr. Theodore Martin una biografia del defunto Principe Consorte, dove il caro Alberto figurasse tassativamente «in tutto lo sfarzo della sua perfezione». Dopo 14 anni Mr. Martin licenziò il quinto e ultimo volume dell'opera monumentale, e fu insignito del titolo di cavaliere. Ma il popolo non gradì quella melliflua enciclopedia di ipocrite omissioni. E la regina portò rancore al popolo.



È probabile che questa incresciosa vicenda attraversasse la mente di Virginia Woolf mentre scriveva il saggio sull'«Arte della biografia» (oggi in testa alla riedizione italiana della «Regina Vittoria» di Lytton Strachey, il «Saggiatore», 1982), che accreditò la rinascita della letteratura biografica nell'ultimo decennio dell'epoca vittoriana e nei decenni successivi al fatto che «per ragioni difficili da scoprire, le vedove divennero di vedute più ampie». Una biografia non consente obiezioni. Resta da vedere se non vedeva, a datare dagli «impertinenti anni Novanta», in Inghilterra «fu finalmente possibile dire la verità su morti».

Appunto, i morti. La biografia è, per definizione, un genere postumo. Infatti reclama la morte dell'eroe, anzi, per così dire, nasce da quella come pare «nascano i martiri dal proprio martirio. E forse non sarà sbagliato cercare gli antecedenti di questa «morte» nei libri degli antichi, di cui praticiamo versioni abbreviate nelle iscrizioni funerarie (ed è pur sempre una biografia quella che scolpiva ancor oggi il marmoreo, compendiando in un nome e due date l'unicità e irripetibilità di una vita).

Esiste però una sempre gran varietà di biografie di formato intermedio fra il trattato scientifico-diplomatico e la lapide ombreggiata dal cipresso. All'interno di questa «zona», il «narrabile culto dell'individuo, il suo pragmatismo, il suo scetticismo e il suo humour, l'Inghilterra eccelle nei «generi» al di là dei tempi della «rivoluzione senza sangue». Alla fine del XVII sec., le centotrenta «Brief Lives» di John Aubrey (l'ultima versione intitolata a R. W. Woodcock, Adelphi, 1977, come francamente mediocre è questa della «Queen Virginia») rasentano la scienza e incappano nel copolaro. All'inizio del nostro secolo, per dirne una, sorprendiamo in J. Maynard Keynes un eccezionale talento nel documentare, mediante «brevi» vite di economisti, il fascino che avevano esercitato su di lui le loro dottrine. Una primizia, è la schietta biografia di W. S. Jevons biopulata da una lettera del 1905 a Lytton Strachey, amico carissimo.

È proprio Lytton, fra le api che per un paio di decenni ronzarono attorno alla casa di Leonard e Virginia Woolf in Cliford's Inn (il famoso «Bloomsbury Group», arca di raffinatezza e spreghiccatezze inenarrabili), fu colui che si dedicò al «genere misto biografico» con più ostinata ambizione. A varie riprese, sulla misura dei repertori biografici di sandrini, mise in fila mirabili ritratti vittoriani, e in quella misura toccò la perfezione. Tuttavia la sua popolarità, specie presso i nordici e continentali, resta offuscata soprattutto a due estese biografie di regine: «Queen Victoria», del '21, e «Elisabeth and Essex», del '28.

Cen molti ottimi argomenti, Virginia Woolf assume di preferire la prima. «In «Elisabetta» Lytton Strachey trattò la biografia come un'arte vivibile, un'imitazione, mescolando documenti e levate di fantasia; viceversa, «scrivendo di Vittoria», egli si mantenne strettamente all'interno del mondo dei fatti. Ogni affermazione fu controllata, ogni evento au-

tenticato». Insomma, «in «Vittoria», Lytton trattò la biografia come una tecnica», e di ciò l'amica Virginia non si staccò di lodarlo. Anzi, si soffermò, come il «passo» del libro si alteri, sensibilmente alla morte di Prince Albert, in seguito alla circostanza che «Albert disse che la bellezza principale del paesaggio di montagna consiste nei suoi continui cambiamenti...». Con perfida deferente Strachey spigola nella prosa di Vittoria in vacanza a Balmoral per di freschezza e di banalità. Più in generale, sono proprio il diario della regina e la trascrizione di suoi memorabili uscite («parlava e scriveva come un rubinetto») a fornire uno dei registri segreti del libro, che resero Vittoria sostanzialmente estranea all'epoca su cui imprimeva il suo nome: l'insensibilità totale per lo sviluppo dell'industria e i progressi della scienza; il rancore contro «questa pazza e maledetta follia dei diritti delle donne»; le «ebollizioni» del suo spirito candidamente autocritico per le «incentivi usurpazioni costituzionali

perpetrate dalla Camera dei Comuni», ecc. ecc.

La regina, il cui prestigio cresceva con i decenni in proporzione inversa al suo potere effettivo, finì insomma — suggerisce il biografo — per simbolizzare il consistente splendore di un'epoca che non si preoccupava affatto di conoscere, o anche solo di frequentare. E in lei i sudditi finirono per venerare proprio l'effemero e l'anacronismo del simbolo. Nello specchio del rigoroso moralismo di Vittoria una borghesia dura e filippica si compiacque di venerare la propria pretezza; mentre sulle sue vecchie spalle di «fatina» la brutalità del colonialismo assunse la gravità circumspecta di una missione, che Kipling avrà oggi di magnificare come «fardello dell'uomo bianco».

Senonché, isolata Vittoria dalle correnti profonde del tempo, la storia che Strachey ci racconta è, dopo tutto, il romanzo di «una signora, grassocchia e cieca, con i dentini sporgenti e un piccolo mento ostinato», che per sessantatré anni fece la regina d'Inghilterra e per ventisei anche l'imperatrice delle Indie, amata dalle classi medie come «una di loro», sebbene nei rapporti con se stessa «si attenesse a un contegno semplicemente regale». La storia, insomma, della introduzione della regalità di una adolescente goffa e pia, timida e irruenta, che invecchiava senza crescere.

E che non moriva mai. Per fortuna, morivano gli altri. E consentirono al vecchio amico di Keynes di liofilizzare la biografia in tanti, sfiorati la vita di Vittoria, soccombettero alla sua immortale tendenza: dal «caro Alberto» alla «cara Letzer» baronessa governante, al «caro fido Dr. Stockmar», tedeschi; dal «caro Lord Melbourne», al «caro, insostituibile Lord Beaconsfield», all'«esasperante Palmerston», primi ministri; e ancora, perché no?, dal rude John Brown, guardiacaccia delle Highlands, al «gigante Jones», l'enigmatico figlio di sarto che insegnò per tutta la vita il sogno di intro-

Vittorio Sermonti



# Se esplode Manila

Dal nostro inviato

MANILA — «Déjà vu». Tutto a Manila fa venire in mente Teheran. Teheran come doveva essere qualche anno prima della caduta dello scà. Makati, il quartiere sorto come dal nulla in poco più di un decennio, coi suoi grattacieli di vetro e di cemento, i negozi per ricchi dalle vetrine scintillanti, lo struscio elegante, sembra copiato da una foto di una delle vie intorno a quella che era una volta l'ambasciata americana a Teheran. Solo che qui le gru e gli edili senza protezione continuano ad essere affaccendati come formiche sugli scheletri di putrelle d'acciaio delle nuove torri. Lì a Teheran, quando c'eravamo giunti la prima volta, dopo la strage di piazza Jaleh, era già tutto fermo. Malacana, la reggia di Marcos, nelle cartoline ricorda la Niavaran dei Pahlevi. Qui, come lì ai tempi dello scà, non c'è possibile vederla da vicino: un fitto cordone di sicurezza della guardia speciale del presidente ferma un chilometro prima chiunque non sia autorizzato ad entrare. Appena usciti da Makati, Cubao, Ermita e dalle altre enclaves di lusso, si può girare a volontà in quell'immensa sium che è tutto il resto di Manila. L'addossarsi delle bottegucce e dei negozi attorno alla chiesa di Santa Cruz può dare il clima, se non l'immagine, della Teheran all'altezza del bazar. Ma più in là, a Tondo e Caloocan, le baracche non hanno più assolutamente nulla di diverso da quelle dei sud di Teheran.

Ma il meccanismo di una riforma agraria che espelle i contadini dalle loro abitazioni per gonfiare di baracche edili malpagati, manovali della miseria e del crimine — «senza scarpe» in Iran — è identico.

L'industria americana i suoi grandi alberghi nel Terzo mondo li costruisce in serie. «Pezzi d'autore» di architettura, segnati da un medesimo inconfondibile kitsch. L'Intercontinental e il Silahis di Manila non hanno nulla da invidiare all'Intercontinental e al Sheraton di Teheran prima che la rivoluzione islamica distruggesse le pregiate cantine. Per passare da questo mondo artificiale a quello reale della miseria urbana a Teheran bisogna dirigersi verso sud. Qui a Manila basta dirigersi in una qualsiasi direzione: tutta l'immensa periferia è uno sium. Si può prendere un tassì, dirigersi verso Tondo, incastonata tra il porto e la ferrovia, con le sue distese di baracche di lamiera e cartone erette sul fango; si può proseguire per Caloocan, un quartiere di abitazioni a una vera e propria città; andare dritti per ore in mezzo agli agglomerati umani fatiscenti; e ancora non si riesce a capire dove finisca la grande Manila.

Tornati in albergo — il vecchio Aquino negli anni '30, quando le Filippine erano colonia americana — la metà degli altri, come a Teheran il Park Hotel costava la metà dell'Intercontinental — accendiamo il televisore. «Il telegiornale apre con la ripresa del festival internazionale del cinema cinematografico di Manila». Imelda Marcos, ex reginetta di bellezza, ora potentissima first lady, legge un discorso agli invitati, infarcito di ovvietà.

All'immagine di Imelda segue quella del presidente Marcos: parla di una copione solo gli interessi dei debiti contratti all'estero. Un altro leader dell'opposizione, che quest'anno raggruppa diversi movimenti nell'Opposizione democratica unita, dice:

«Ci aspettiamo che quest'anno il regime crolli: dobbiamo essere uniti per quando avverrà, altrimenti prevarranno i militari o i radicali». Gunnar Myrdal ha scritto che le Filippine sarebbero state il prossimo Iran. «Il déjà vu» è impressionante. Ma dopotutto Manila non è Teheran. La storia non si ripete mai tale e quale. E il regime di Khomeini non sembra avere «forza propulsiva». Trecento anni di dominazione coloniale spagnola e mezzo secolo di diretto dominio americano sono qualcosa che rende più complessa la ricerca di un'identità nazionale. Se Marcos può somigliare, più sul farsesco, allo scà, forse il cardinale Sin non è nemmeno un Shariat Madari.

Il giorno in cui siamo arrivati a Manila il centro è rimasto paralizzato, per ore ed ore, da un'interminabile processione.

Sulle bancarelle, grandi poster di un Gesù Cristo che assomiglia tremendamente ai santini di Aii esposti nelle botteghe del bazar di Teheran, e immagini di soavi Madonne in tunica celeste, sono affiancate a gigantesche fotografie pornografiche. In tutti i negozi, anche in quelli di scarpe o nelle drogherie, si erge sulla porta una guardia armata, di una delle tante polizie private. All'uscita dal negozio gli alberghi più eleganti bambini scalzi si sfilano attorno gridando: «Un peso mistero, un peso. Negli sium non chiedono soldi, ma si mettono in posa per essere fotografati. «No, a Manila non ci si poteva vivere — ci ha detto un giovane che era tornato al villaggio dopo esserci venuto a cercare lavoro come edile — troppe tentazioni». Fosse stato islamico anziché cattolico, anziché di stentazione avrebbe parlato di «corruzione sulla terra». Ma fin quando durerà la pazienza di chi anziché la pentola d'oro ha trovato l'inferno di Tondo e Caloocan?

Siegmund Ginzberg

# E' morto l'autore dei «Carmina Burana»



## Il mito di Orff

MONACO DI BAVIERA — Il compositore tedesco Carl Orff è morto in una clinica di Monaco all'età di 86 anni.

La cantata per voce solista coro e orchestra «Carmina Burana», scritta nel 1936, fu la sua opera più nota.

Orff era nato a Monaco il 10 luglio del 1895. Aveva iniziato la sua carriera nella città bavarese, dove, giovanissimo, era stato chiamato alla direzione di un'orchestra da camera.

Le sue esperienze didattiche, e si può dire che passa anche attraverso di loro. Dopo aver lavorato con Mary Wigman, Orff fondò nel 1924 a Monaco (dove era nato nel 1895) una scuola di musica, ginnastica e danza insieme con D. Günther: egli stesso vedeva l'attività per questa scuola come legata ai rapporti tra cinema e politica. «Reagan ad esempio...». Il giorno dopo, alla stessa ora, il presidente Marcos conferisce solennemente alla figlia Imèe la carica di presidente del

bre raccolta di testi di «clerici vagantes». Orff vi ricompose l'espressione di forze elementari, fuori dal tempo, e le investì in una carica di ottimismo vitalistico «primordiale», teso ad imporsi con l'immediatezza del ritmo, in una scrittura a blocchi, dove trionfano l'estenuante, il diatonismo, l'assenza o scarsità di interesse di ogni forma di polifonia o di sviluppo tematico. Non è difficile riconoscere i modelli di Orff nello Stravinskij delle Noces e, per altri aspetti, dell'Oedipus rex, ma è altrettanto evidente l'elementare distinzione che separa Orff dal modello, che viene brutalmente semplificato, volgarizzato e piegato a significati del tutto divergenti: l'effetto di fisica immediatezza che Orff persegue si serve di alcuni vocaboli stravinskiani, riducendoli alla più semplice banalità in funzione di una poetica che non ha alcun rapporto con la complessità e l'ambiguità di Stravinskij.

Al «Carmina Burana» seguirono i «Cantili Carmina» (1943) e il «Trionfo di Afrodite» (1953), formando una trilogia di caritate sceniche. Tra i testi cui Orff si rivolse alcuni furono tratti dalla letteratura classica (mise in musica anche l'Antigone e l'Edipo re di Sofocle nelle traduzioni tedesche di Hölderlin), altri ispirati ad aspetti della letteratura barocca: dal punto di vista delle tematiche affrontate il suo

mondo è certamente più ampio di quello dei Carmina Burana. Accanto al vitalismo elementare, primordiale, ci sono i grandi temi tragici della più illustre tradizione umanistica, le aspirazioni metafisiche, le pretese umoristiche e bizzarre. Ma la varietà delle fonti di ispirazione e dei temi affrontati da Orff corrisponde ad una sostanziale uniformità nel suo linguaggio musicale.

Paolo Petazzi

NELLA FOTO: Carl Orff

# riforma della scuola

3 dall'elementare alla media gli handicappati un anno dopo scuola primaria in europa il laboratorio in classe

letteratura della seconda lingua

L. 1.800 - abb. annuo L. 18.000  
Editori Riuniti Periodici - 00188 Roma  
Piazza Graziosi, 16 - Tel. 6782995 - c.c.p. n. 502013

Il governo costretto a chiedere alla Camera la proroga di un altro mese

# Sul bilancio statale nuovo rinvio

Le contraddizioni nella maggioranza impediscono la immediata disponibilità del fondo per gli investimenti - Respinto dal PCI il tentativo di addebitare all'opposizione i ritardi nella discussione della legge finanziaria - Colpi di scena sul piano triennale ENI

ROMA — La Camera ha prorogato ieri di un altro mese — fino al 30 aprile — il bilancio dello Stato. L'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato. Si è dovuto ricorrere a questa proroga perché le contraddizioni interne alla maggioranza non hanno consentito finora l'approvazione, a Montecitorio, della legge finanziaria e conseguentemente il varo, nei primi del Parlamento, del bilancio dello Stato nel quale dovranno essere inserite le misure economiche contenute proprio nella legge finanziaria.

Successivamente, ed ormai in pieno 1982, il governo e il pentapartito si assumono la responsabilità di bloccare alla Camera la discussione della legge finanziaria, rifiutando la proposta, avanzata dai comunisti e fatta propria all'unanimità da diverse commissioni parlamentari, di stralciare dalla legge tutte le materie oggetto del decreto legge (finanze, misure fiscali e previdenziali).

Solo ai primi di marzo era possibile affrontare in commissione bilancio la discussione nel merito di un provvedimento così complesso; ed anche in questa fase, molti rinvii e ritardi erano determinati dalla maggioranza e dai contrasti fra i ministri. Basti ricordare quello clamoroso fra il ministro del Tesoro Andreotta e quello delle Finanze Formica sui consuntivi delle entrate fiscali 1981 e sulle stime conseguenti per il 1982.

Si spiega così — ha concluso Alici — come il governo sia costretto a chiedere ora una proroga dell'esercizio provvisorio, vanificando in tal modo perfino la limitata proroga proposta nella legge finanziaria. Il fondo per gli investimenti, per esempio, che dovrà essere utilizzato mediante specifici provvedimenti legislativi, non è ancora disponibile, proprio perché mancano leggi finanziarie e bilancio, mentre numerose aziende premono per i finanziamenti

pubblici. Paradossalmente, infine, mentre ha rifiutato una serie di miglioramenti offerti e intervenuti in settori chiave dell'economia italiana (agricoltura, edilizia, industria) proposti dai comunisti, il governo ha accettato che fossero immesse nella legge finanziaria norme minori e in taluni casi esplicitamente estranee alla manovra economica (come quelle sulla gestione delle Unità sanitarie locali, censurate fra l'altro aspramente dalle Regioni).

Da domani, giovedì, la Camera entrerà nel vivo dello scontro affrontando la discussione e le votazioni sui singoli articoli della legge finanziaria. Alla commissione bicamerale, convocata per l'esame del piano triennale dell'ENI, si succedeva intanto una serie di colpi di scena. La discussione, introdotta dal relatore Spano, senatore socialista, doveva essere aggiornata perché, come preannunciato dal presidente onorevole Principe, era stato presentato un memorandum dell'ex presidente dell'ente, Grandi, cui si era aggiunta una nota integrativa dell'attuale commissario Gandolfi.

La Camera ha prorogato ieri di un altro mese — fino al 30 aprile — il bilancio dello Stato.

Successivamente, ed ormai in pieno 1982, il governo e il pentapartito si assumono la responsabilità di bloccare alla Camera la discussione della legge finanziaria.

Solo ai primi di marzo era possibile affrontare in commissione bilancio la discussione nel merito di un provvedimento così complesso; ed anche in questa fase, molti rinvii e ritardi erano determinati dalla maggioranza e dai contrasti fra i ministri.

Si spiega così — ha concluso Alici — come il governo sia costretto a chiedere ora una proroga dell'esercizio provvisorio, vanificando in tal modo perfino la limitata proroga proposta nella legge finanziaria.

Da domani, giovedì, la Camera entrerà nel vivo dello scontro affrontando la discussione e le votazioni sui singoli articoli della legge finanziaria.

La commissione bicamerale, convocata per l'esame del piano triennale dell'ENI, si succedeva intanto una serie di colpi di scena.

## Domenica la grande giornata

# Da tutta Europa adesioni alla manifestazione di Comiso

La battaglia per la pace legata allo sviluppo economico e culturale della Sicilia



COMISO — Le vecchie strutture dell'aeroporto che stanno per essere smantellate per far posto alla base missilistica della Nato

Dalla nostra redazione PALERMO — «La Sicilia, con l'installazione del Cruise, non solo può diventare teatro di scontro, ma terra destinata ad essere distrutta». Siamo agli ultimi giorni di vigilia: il 4 aprile, da Comiso, tornerà a levare l'impetuosa voce del Movimento europeo per la pace e per il disarmo. Ricardone, segretario socialista, presidente dell'Assemblea regionale siciliana, ha aperto con queste parole preoccupate la conferenza stampa a Palazzo dei Normanni, per illustrare il programma dell'82, anno siciliano di Laurusica, già patrocinato e l'annuncio è in un telegramma di Sandro Pertini — dalla Presidenza della Repubblica.

## Dopo venti giorni esce riconfermata la giunta composta dai due partiti

# Firenze: chiusa la crisi al Comune

Pieno accordo tra il Pci e il Psi

Dalle redazioni FIRENZE — Il sindaco Elio Gabbuggiani e la giunta di sinistra di Palazzo Vecchio hanno ritirato le loro dimissioni. Con questo atto avvenuto nella serata di ieri del consiglio comunale si è chiusa positivamente la crisi dell'amministrazione aperta il 10 marzo scorso. Sono stati i partiti della maggioranza, Pci e Psi, a chiedere che questa fosse la conclusione della vicenda, dopo aver presentato e votato un documento congiunto che rilancia con forza la collaborazione tra i due partiti alla guida della città.

## Alle origini del socialismo

C'era come si assume CARA UNITÀ. Il compagno Brenno Pinotti di Modena, con la sua lettera al nostro giornale del 17-3, esprime dissenso sulla posizione espresa dal nostro giornale nel confronto alla magistratura romana in riferimento all'assenteismo nel pubblico impiego.

## Sardegna: Rais (PSI) rieletto presidente

CAGLIARI — Il socialista Franco Rais è stato rieletto ieri al terzo scrutinio presidente della Regione Sarda con i voti del Pci, del Psdi e del Psd'Ai. Il candidato delle sinistre, dei socialisti e dei laici ha ottenuto 94 voti, mentre 90 sono andati al candidato democristiano Pietro Ares, 2 voti al repubblicano Cella, 1 voto alla radicale Isabella Puggioni e 4 voti al missino Anedda.

## Gli invalidi oggi manifestano a Roma

ROMA — Gli invalidi e gli handicappati, con le loro famiglie, provenienti da numerose regioni e città, manifestano oggi a Roma per protestare contro lo stravolgimento, operato dalla Dc e da altre forze politiche di governo nelle competenti commissioni parlamentari, della legge di riforma dell'assistenza. Il colpo più duramente ha colpito la massiccia privatizzazione di oltre 9.000 istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) — privatizzazione comprendente circa 20 mila miliardi di patrimoni e 35 mila operatori — e che in tal modo verrebbero sottratti ai Comuni privandioli di risorse e mezzi indispensabili per la creazione di servizi alternativi al ricovero in istituto.

## Vale solo quando stanno con gli sfruttati?

CARA UNITÀ. Il 9/3 hai riportato il documento della Commissione per il clero del 6 gennaio scorso. In quel documento si legge: «Vetista fare politica» a tutti i sacerdoti, religiosi, chierici e diaconi (sono escluse le suore). Dicevamo che probabilmente ciò è valido, solo nel caso che le citate persone siano dalla parte degli sfruttati e dei movimenti di liberazione.

# Casa: gli obiettivi del Pci, dopo il decreto

Indicati ieri in una conferenza-stampa a Botteghe Oscure - La posizione su alloggi pubblici, contributi Gescal, finanziamenti e fisco

ROMA — I problemi aperti dalla conversione in legge del decreto sulla casa e le proposte dei comunisti sono stati il tema di una conferenza-stampa alle Botteghe Oscure, cui hanno partecipato il responsabile del settore casa della Direzione sen. Lucio Libertini e l'on. Guido Alborghetti.

La lunga battaglia dei comunisti per cambiare il decreto Nicozzi — ha esordito Libertini — ha ottenuto alcuni risultati rilevanti. Sono stati aumentati i finanziamenti di stanziamenti di 800 miliardi di impegni di investimento per la casa degli enti previdenziali; si è ottenuto un sostanziale recupero delle trattative GESCAL; sono stati dati più ampie poteri ai Comuni per costruire, acquistare e ristrutturare abitazioni; è stato eliminato il silenzio-assenso nella formulazione originaria; si sono introdotte alcune utili modifiche procedurali richieste dal Pci; una breve proroga degli affitti di casa è stata sostituita da un mecca-

nismo che si avvicina alla graduazione richiesta dalle sinistre; i contratti di artigiani e commercianti sono stati prorogati di due anni. Questi provvedimenti — ha sottolineato Libertini — sono tuttavia inadeguati a fronteggiare la crisi, mentre la legge contiene complicazioni burocratiche e pericolose aperture alla speculazione. Si pongono ora nuove questioni, sulle quali i comunisti hanno presentato in Parlamento precise proposte di legge e sulle quali esortano un programma dettagliato nel corso di una conferenza stampa che sarà presieduta da Enrico Berlinguer (alla metà di aprile) nel corso della quale

# LETTERE all'UNITÀ

## Per una triplice lapide (salvo spezzarla un giorno...)

Signor direttore, La sentenza della Corte d'Appello sul processo per la strage di Piazza della Loggia, conferma, come ogni cittadino sente da tempo, nella coscienza civile offesa, il fallimento della giustizia.

delle vittime della delinquenza «tenendo conto che vitima della delinquenza». È pure la stessa famiglia del delinquente». È colpevole della vita del delinquente si paga il mangiare ed i contributi assicurativi. Questo è il quadro esatto, oggi, della situazione nel campo del lavoro dei carcerati.

## Rinvio il seminario sul SPD

ROMA — Il seminario sulla SPD (socialdemocrazia tedesca), in programma all'Istituto Togliatti di Frattocchie, è rinviato a venerdì 16 aprile. I compagni sono pregati di far pervenire le loro prenotazioni presso la segreteria dell'Istituto.

Una volta in libertà, se l'ex detenuto, non paga perché non ha la possibilità di pagare, gli sequestrano qualunque cosa abbia di sua proprietà, dal televisore alla macchina. Fino alla casa. E questo lo vede svolgere la ritrovata serenità di tanti ex carcerati che si erano pacificati con la società ritornando ad essere degli onesti lavoratori.

## A VERGOGNA DELLA GIUSTIZIA ASSASSINI IMPUNITI IL SACRIFICIO DELLE VITTIME ANTIFASCISTE

SPLENDE SUL PAESE MORTIFICATO Analoga proposta noi facciamo contemporaneamente al sindaco di Milano per la strage di Piazza Fontana e al sindaco di Bologna per la strage dell'Italicus e della stazione ferroviaria.

## Per l'esattezza delle notizie

Stabile Unità, siamo un gruppo di lavoratori metalmeccanici, alla vigilia di uno sciopero generale, con gravi problemi di occupazione (per la probabile causa integrazione, dopo averne dovuto essere tutto incluso nella espiazione della pena in carcere. Certo oggi questa situazione non aiuta i liberati dal carcere ad inserirsi nella società e nel lavoro e ciò torna a tutto danno della stessa società).

## Alle origini del socialismo

C'era come si assume CARA UNITÀ. Il compagno Brenno Pinotti di Modena, con la sua lettera al nostro giornale del 17-3, esprime dissenso sulla posizione espresa dal nostro giornale nel confronto alla magistratura romana in riferimento all'assenteismo nel pubblico impiego.

## Cospargersi il capo di fronte a chi?

Egregia redazione, nel caso Cirillo-Brigate rosse, l'Unità è incapace in un intervento giornalistico. Lo ha ammesso. Punto e basta. Non è necessario cospargersi il capo di cenere di fronte ai nipoti di Arcaini, ai picciotti di Sindona, ai bravi di Gelli.

## È ingiusto che chi sbaglia debba pagare due volte e in due modi le sue colpe

Cara direttore, da poco più di 5 anni sono fuori dai riciclatori italiani, dopo essere stato ingiustamente 26 anni in mezzo a quella vita d'inferno.

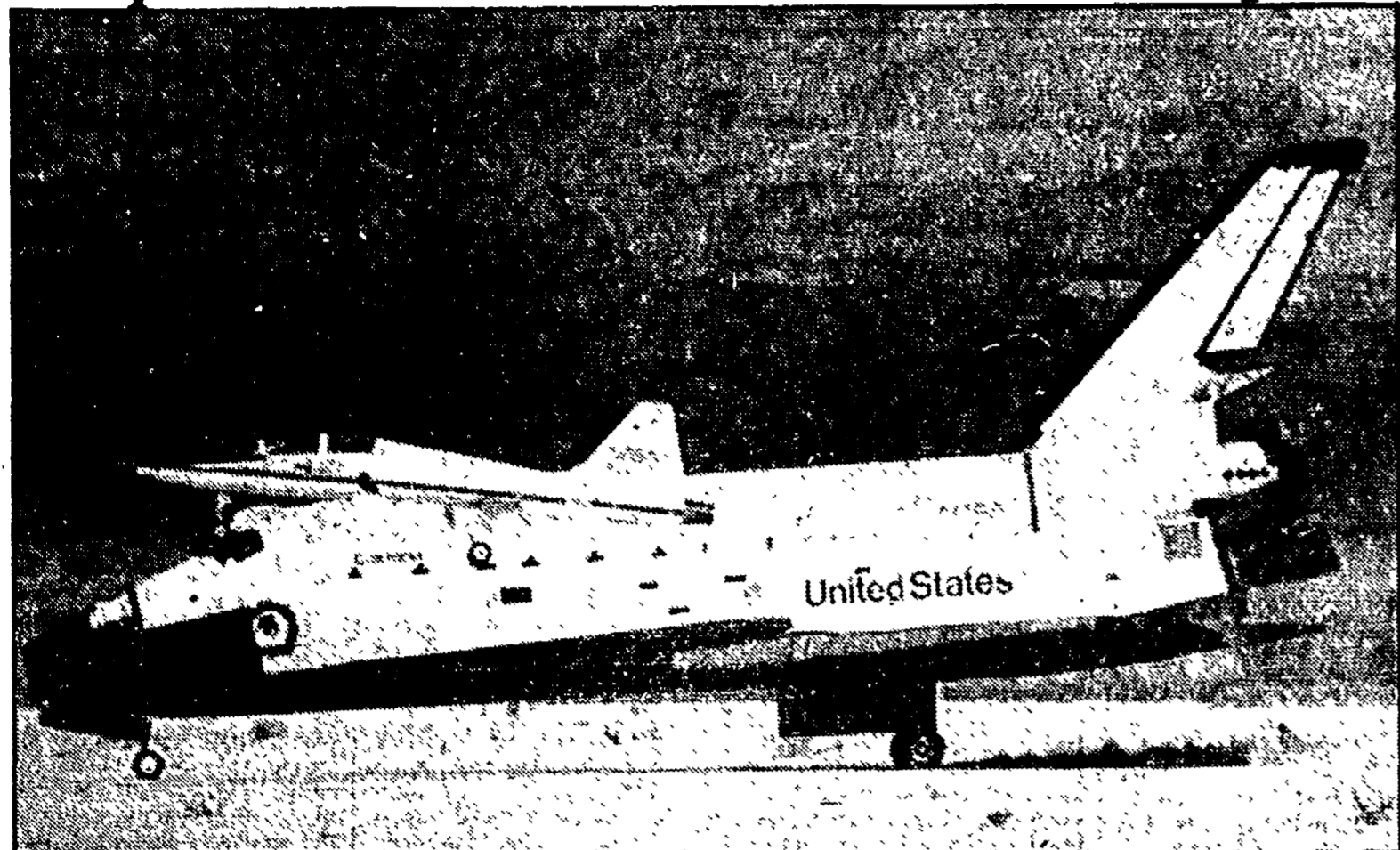
## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo: Vincenzo SORRENTINO, Genova; Marco CAPURRO, Genova; Gaetano TARASCCHI, Milano; I. M. Lericci, Luigi Di Felice, Castellana Grotte, Caserta; Saverio REVELLI, Bassano; Bernardo URZI, Catania; Armando MENGARDO, Venezia-Mestre; Ernesto ROTA, Genova; dott. Pietro LAVA, Savona; Giovanni DIMITRI, Santhia; Enrico CASAGRANDE, Milano; Sergio VARGO, Riccione; Giulio GIBALDI, Milano; Italo PIZZINO, Lucito; Italo MAGNO, Manfredonia; Mauro CICCONE, Castel di Sangro (L'Aquila); Matteo FIORENTE, Turi (Dare posti riservando voti: questo è il gioco democristiano; ma mi sembra che sia il PSI che il PSDI siano allo stesso livello). E gli ideali, dove le mettiamo?.

## Indicati ieri in una conferenza-stampa a Botteghe Oscure - La posizione su alloggi pubblici, contributi Gescal, finanziamenti e fisco

ROMA — I problemi aperti dalla conversione in legge del decreto sulla casa e le proposte dei comunisti sono stati il tema di una conferenza-stampa alle Botteghe Oscure, cui hanno partecipato il responsabile del settore casa della Direzione sen. Lucio Libertini e l'on. Guido Alborghetti.

Ha percorso 5 milioni di chilometri nello spazio



Un brivido, tanti applausi La Columbia torna a casa

Per la prima volta ci si è potuti rendere conto della velocità di discesa di questo formidabile «ferro da stiro» - Anche questa volta non sono mancati inconvenienti

WHITE SANDS — «Benvenuti a casa, è stato un ottimo lavoro: questo il saluto rivolto dai controllori di volo agli astronauti Jack Lousma e Gordon Fullerton mentre il Columbia si fermava nel poligono missilistico di White Sands, nel Nuovo Messico. Erano le 9,04 (18,04 ora italiana): terminava così, felicemente, il terzo volo sperimentale della Columbia, il più lungo con oltre 5 milioni di chilometri.

spettacolare. Nel vuoto del deserto californiano di Mojave, zona dei primi due atterraggi, non si avevano riferimenti precisi sulla notevolissima velocità di discesa di questo «ferro da stiro» del peso di 105 tonnellate che si comporta come una piuma «giocando» con l'aria. Poi la «occeca» con il contatto sul terreno: prima col carrello di destra e immediatamente dopo con quello di sinistra. Questa volta il muso della «navetta» non è stato mantenuto a lungo in alto, in linea quasi obliqua per smaltire velocità. Lousma doveva avere fretta e ha incominciato ad abbassare il carrello anteriore quando la velocità era ancora troppo alta. Se ne è accorto e ha «ripreso» la «navetta» sollevando in alto il muso per opporre maggiore resistenza all'aria e, quindi, lo ha riportato con calma a toccare la pista.

Lo Shuttle ha dimostrato di essere un affidabile sistema volante anche se non sono mancati gli inconvenienti (distacco di 37 delle 32 mila piastrelle dello schermo termico, cattivo funzionamento della «toilette» e guasto di una delle due telecamere del «braccio» snodabile), ma non ancora un mezzo di trasporto commerciale. Questa volta le apparecchiature per esperimenti scientifici erano quasi dieci tonnellate e riguardavano la fisica del plasma, la fisica solare, l'astronomia, la tecnologia spaziale, le scienze della vita, come il comportamento delle api, farfalle, piccole piante di pino, semi di avena e fagioli.

La ricostruzione nei documenti della Procura della Repubblica

La strage di Bologna era parte di un programma internazionale

La strategia della guerriglia in Europa - I legami con Sindona e Licio Gelli - Tante le informazioni, ma senza risultati concreti - Praticamente prosciolti gli unici imputati

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Perché il giudice istruttore di Bologna, il 22 gennaio scorso, non accolse la richiesta del PM di emissione di 10 mandati di cattura contro i tre fratelli Pedretti, accusati della strage del 2 agosto? Come abbiamo pubblicato ieri, oltre a coloro che erano e sono sospettati di aver organizzato il massacro (Signorelli, Fachini, Tuti, Rimini, Bonazzi, Femia, Adnolfi e Fiori), la Procura della Repubblica, in base a una precisa testimonianza, tuttora valida, avrebbe perfino individuato in Valerio «Giustina» Fioravanti e in Francesco «Dambra», due componenti il commando che eseguì il disumano attentato. L'interrogatorio non ha avuto ancora risposta. Nel respingere le richieste del PM, il giudice istruttore ha affermato che gli elementi acquisiti all'inchiesta — pur se riferiti all'indagine portata a termine in sede di istruttoria — non appaiono sufficienti per emettere mandati di cattura.

to nel corso di incontri (presente il francese Jacques-Hobbit 3, in Calabria. Durante i quali sarebbe stato assicurato l'appoggio del gruppo teatrali che pubblici. Seguendo questa strada si dovranno appurare quei collegamenti, già evidenziati, che portano o passano attraverso Licio Gelli. All'ex «gran maestro» della P2, d'altra parte, si giustifica l'accesso ai servizi segreti, quando parlano di Massimo Tosti, «redattore capo» spiega il documento della Procura — della rivista «Orientamenti» che, nel suo primo numero del novembre 1979, pubblicava una difesa d'ufficio di Michele Sindona, con interviste di Licio Gelli, Carmelo Spagnuolo, Edgardo Sogno, Philippe Guarnino e altri. E con Sindona si entra nel «mare magno» della mafia, alla quale è pure dedicato un capitolo della introduzione. Paolo Bianchi, il romano che avrebbe fatto arrestare Concettelli, il quale riferisce che il suo carne-

Per individuare gli ispiratori politici di questo terrorismo — prosegue la Procura — bisogna cogliere il filo sottile di convergenza che lega persone operanti in settori sia privati che pubblici. Seguendo questa strada si dovranno appurare quei collegamenti, già evidenziati, che portano o passano attraverso Licio Gelli. All'ex «gran maestro» della P2, d'altra parte, si giustifica l'accesso ai servizi segreti, quando parlano di Massimo Tosti, «redattore capo» spiega il documento della Procura — della rivista «Orientamenti» che, nel suo primo numero del novembre 1979, pubblicava una difesa d'ufficio di Michele Sindona, con interviste di Licio Gelli, Carmelo Spagnuolo, Edgardo Sogno, Philippe Guarnino e altri. E con Sindona si entra nel «mare magno» della mafia, alla quale è pure dedicato un capitolo della introduzione. Paolo Bianchi, il romano che avrebbe fatto arrestare Concettelli, il quale riferisce che il suo carne-

La strage di Bologna era parte di un programma internazionale. La strategia della guerriglia in Europa - I legami con Sindona e Licio Gelli - Tante le informazioni, ma senza risultati concreti - Praticamente prosciolti gli unici imputati. Dalla nostra redazione BOLOGNA — Perché il giudice istruttore di Bologna, il 22 gennaio scorso, non accolse la richiesta del PM di emissione di 10 mandati di cattura contro i tre fratelli Pedretti, accusati della strage del 2 agosto? Come abbiamo pubblicato ieri, oltre a coloro che erano e sono sospettati di aver organizzato il massacro (Signorelli, Fachini, Tuti, Rimini, Bonazzi, Femia, Adnolfi e Fiori), la Procura della Repubblica, in base a una precisa testimonianza, tuttora valida, avrebbe perfino individuato in Valerio «Giustina» Fioravanti e in Francesco «Dambra», due componenti il commando che eseguì il disumano attentato. L'interrogatorio non ha avuto ancora risposta. Nel respingere le richieste del PM, il giudice istruttore ha affermato che gli elementi acquisiti all'inchiesta — pur se riferiti all'indagine portata a termine in sede di istruttoria — non appaiono sufficienti per emettere mandati di cattura.

Le indagini confermano: un attentato la bomba sul Parigi-Tolosa

Strategia della tensione anche per la Francia?

Cinque morti e 27 feriti il bilancio dell'atto terrorista, che richiama alla memoria la strage dell'«Italicus» Speculazioni della destra - La freddezza del macchinista ha evitato una tragedia ancor più pesante

Nostro servizio PARIGI — Prima e tremenda realizzazione delle rappresaglie annunciate dal terrorista internazionale Illich Ramirez Sanchez, alias Carlos, contro il governo francese o inizio di una «strategia della tensione», organizzata da quelle forze, più o meno occulte, che vorrebbero far naufragare l'esperienza socialista in Francia?



LIMOGES — Un'immagine del treno devastato dall'esplosione

A ventiquattrore dall'esplosione che lunedì sera alle 21 ha sventrato la carrozza numero 18 del rapido «Capitole» Parigi-Tolosa lanciato a 140 chilometri all'ora e che ha fatto cinque morti e ventisette feriti, la polizia e l'autorità giudiziaria hanno sciolto, ieri sera, gli ultimi dubbi: si è trattato di un attentato, e l'obiettivo era proprio il treno. D'altro canto l'ipotesi di una deflagrazione accidentale di una carica esplosiva destinata a provocare (l'ipotesi inizialmente avanzata) un deragliamento e quindi una catastrofe di proporzioni inimmaginabili.

mo della velocità e solo l'abilità e il sangue freddo del suo conducente ne hanno evitato il deragliamento e quindi una catastrofe di proporzioni inimmaginabili. Dalle indagini della polizia è emerso che s'è trattato di una carica esplosiva ad alto potenziale, collocata probabilmente, a giudicare dall'enorme breccia aperta in un punto preciso del tetto, nel portabagagli metallico sistemato in una delle estremità della carrozza. Anche le due pareti laterali risultano divelte, ed è attraverso questi enormi squarci che i corpi di due passeggeri orrendamente dilaniati sono stati proiettati in avanti, prima della esplosione, avvenuta poco prima delle 21, nel momento

in cui il convoglio passava accanto ad una casa cantoniera e ne ha sfondato le imposte di legno producendo danni perfino alle sue strutture murarie, senza per altro provocare vittime tra i suoi inquilini terrorizzati. In mancanza di piste precise sugli organizzatori dell'attentato tutte le ipotesi vengono ora vagliate secondo due linee direttrici: terrorismo internazionale o terrorismo interno. Nel primo caso, come ricordavamo all'inizio, tutti i giornali rievocavano l'inquietante figura del famoso Carlos, che poco tempo fa aveva lanciato al ministro dell'Interno Defferre un ultimatum: o la liberazione entro il 30 marzo di due amici rivoluzionari de-

tenuti dallo scorso febbraio nelle prigioni francesi (per la cronaca si tratta dello svizzero Bruno Breguet e della tedesca Magdalena Kopp) o l'inizio di una serie di attentati contro altre personalità del governo francese. E' pura coincidenza che l'esplosione del «Capitole» sia avvenuta proprio nel giorno della scadenza dell'ultimatum di Carlos, dopo che il governo francese aveva deciso di non cedere al ricatto del terrorista internazionale? Per ora, comunque, pur senza essere abbandonata, la pista Carlos non sembra la più valida, se è vero che le sue minacce riguardavano i ministri di Mitterrand e perfino il presidente della Repubblica, attorno al quale, da qual-

che giorno, sono stati rafforzati, i servizi di «vigilanza ravvicinata». Affiora invece, qua e là, la preoccupazione che l'attentato di lunedì sera non sia che la prima e tragica avvisaglia di un piano a lunga scadenza, destinato a creare nel paese, secondo una pratica ben nota in Italia, un'atmosfera di insicurezza di cui dovrebbero approfittare le forze che con altri mezzi mirano alla destabilizzazione della società francese. Ieri le redazioni dei quotidiani, delle radio e delle reti televisive sono state assillate da decine di telefonate di cittadini che già accuavano il governo di aver abolito la pena di morte senza consultare il Paese, favorendo con ciò la delinquenza e il terrorismo. Altre critiche riguardavano l'«ospitalità» offerta dalla Francia ad alcuni rifugiati politici dell'ETA basca ed il ministro della Giustizia Badinter l'uomo maggiormente preso di mira dagli «orfani della ghigliottina». Senza contare che non pochi giornali conservatori cominciano a speculare sull'attentato, osservando che «in passato ciò non era mai accaduto» per dire sostanzialmente che socialismo e terrorismo vanno di pari passo mancando il primo della fermezza necessaria per bloccare il secondo. Ma proprio da questa osservazione tutt'altro che disinteressata traspare un'altra e preoccupante verità: perché proprio ora che la sinistra è al potere, e non prima?

Augusto Pancaledi

L'inchiesta sulle torture

Presto in libertà provvisoria il giornalista de «La Repubblica»

Dalla nostra redazione VENEZIA — Si sta per decidere la sorte di Luca Vilforesi, il giornalista di «La Repubblica» arrestato lunedì scorso a Venezia per reticenza, nel quadro dell'inchiesta sulle violenze che sarebbero avvenute in via Cà Rossa, nel terzo distretto di polizia di Mestre. Una strana inchiesta, che ha visto, finora, finire in carcere solo giornalisti che hanno raccolto notizie sui gravi episodi e, per quanto si sa, nemmeno una comunicazione giudiziaria «pesanti» su cui si sta indagando. Cosa tanto più strana dato che lo stesso ministro degli Interni Roggioni, rispondendo una settimana fa alla Camera a interpellanze sulla scottante questione, un caso di violenza, avvenuto in via Cà Rossa, aveva dovuto ammettere. Non su di un terrorista, è vero, ma su un giovane, Massimo Fasolato, cui, secondo la denuncia sporta da suo padre Marco, si voleva far confessare a suon di botte un furto cui è poi risultato estraneo. Il fatto sarebbe avvenuto il 2 febbraio, nel pieno delle operazioni del «dopo Dozier». Massimo Fasolato, portato dopo il fermo, al terzo distretto di polizia, è stato gettato a terra, picchiato con pugni, calci ed altro, e poi sottoposto a una dura interrogazione. E poi intervenuto Paolo Piccioli, ministro di culto dei «Testimoni»; su questo caso, ha detto, «intendiamo

Finirà alla Corte Costituzionale la querela ai 23 magistrati

L'AQUILA — Bisognerà attendere che si pronunci la Corte Costituzionale per la prosecuzione del processo contro 23 giudici della sezione romana di «Magistratura democratica» accusati di diffamazione aggravata a mezzo stampa nei confronti del giudice Claudio Vitellone. Il tribunale dell'Aquila, dopo due ore di camera di consiglio, definendo non manifestamente infondata, ha accolto infatti l'eccezione dell'avvocato Adolfo Gatti, secondo il quale l'articolo 13 della legge istitutiva sulla stampa è anticostituzionale.

Nuovo mandato di cattura per Piperno in Canada

MONTREAL — Franco Piperno è stato nuovamente arrestato in Canada su mandato di cattura emesso dal giudice impositore, relativo al rapimento e all'assassinio di Aldo Moro. La corte superiore del Canada aveva appena rifiutato di concedere l'estradizione per l'ex leader di Potere operaio, quando sono arrivati gli agenti con il nuovo mandato. Il nuovo procedimento senza precedenti delle mosse dalle dichiarazioni di Savasta che coinvolgerebbero in qualche misura Franco Piperno, per il quale l'Italia da tempo ha chiesto l'estradizione. L'imputato tornerà in tribunale il 18 maggio per rispondere del nuovo mandato di cattura, che lo coinvolge direttamente nella strage di via Fani. Piperno dovrebbe tornare oggi in Italia, ma attendendo una cauzione o ottemperando all'obbligo di non muoversi dal Canada.

situazione meteorologica

Table with 2 columns: Temperature and weather conditions for various cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.

Conferenza stampa sulla condanna a 14 anni dei genitori che rifiutarono le trasfusioni alla figlia

I «Testimoni di Geova»: «Non è una sentenza, ma una persecuzione contro la nostra religione»

ROMA — Sentenza ingiusta, discriminatoria, che ha il sapore della persecuzione religiosa. Questo, in sostanza, il giudizio che i «Testimoni di Geova» hanno espresso sul verdetto con il quale la corte d'Assise di Cagliari il 10 marzo scorso ha condannato a 14 anni di carcere i coniugi Oneda, riconoscendoli colpevoli di omicidio aggravato nei confronti della loro figlioletta Isabella, di due anni e mezzo, avendo impedito che le venissero praticate trasfusioni di sangue, vietate dal loro credo religioso. La bambina, ammalata di talassemia, morì.



# Psi e Cisl ai ferri corti Tensione nelle fabbriche

### Scambio di accuse tra Crea e Acquaviva - Contrasti nella UIL - Verzelli: «Le polemiche non giovano a nessuno» - La FATME non sciopera - Manifestazioni in Emilia

ROMA — Non si è ancora spenta l'eco delle polemiche interne ed esterne al sindacato sul giudizio da dare nei confronti della politica economica complessiva del governo e, conseguentemente, sulle iniziative di lotta da sviluppare per affermare le priorità dell'occupazione e degli investimenti sulle quali l'esecutivo non è ancora in grado di dare risposte certe e credibili. Ora, per giunta, i dc Piccoli e Vittorino Colombo rimettono in discussione (ne riferisce in altra parte della pagina) anche quei risultati sul fisco che sembravano acquisiti, dopo 9 mesi di negoziati a palazzo Chigi, e che avevano indotto il direttivo Cgil, Cisl, Uil — non senza contrasti — ad articolare quel giudizio. Il capitolo dei rapporti tra governo e sindacato, dunque, resta incandescente.

Anche se la preoccupazione maggiore delle tre confederazioni è dedicata all'organizzazione dello sciopero di due ore di venerdì (che — a questo punto — diventa un banco di nebbia della capacità di recuperare il rapporto con la base sindacale e rilanciare la vertenza con il governo), sullo sfondo si agitano ancora le polemiche su quanto è avvenuto prima e dopo la manifestazione dei metalmeccanici.

Ieri Erlando Crea, della Cisl, ha replicato al segretario generale aggiunto della Cgil, Marianetti, denunciando un tentativo del Psi di rendere il sindacato omologo al quadro politico. L'impressione di Crea è che «sullo sfondo si agiti anche la carta del sindacato socialista, se alla lunga l'articolazione dei socialisti nelle varie confederazioni fosse d'ostacolo per i progetti del Psi».

va sinistra, prende le distanze dai documenti votati dalla propria organizzazione affermando che «se è vero che non è con i fischi che si risolvono i problemi, è pur vero che non è abbracciando la volontà di fischio che si può uscire da una situazione di scollamento tra base e vertice sempre più drammatica».

Intanto un nuovo tentativo di gettare acqua sul fuoco delle polemiche e delle divisioni è stato fatto da Silvano Verzelli, della sinistra socialista, con un articolo che l'«Avanti!» pubblica oggi. «Non giova a nessuno — scrive il segretario confederale della Cgil — un confronto impantanato nelle polemiche senza fine, ha un solo risultato: disorientare e paralizzare il movimento». Per Verzelli, «rabbia, settarismo e fischio sono sintomi di un malessere che nessuno può far finta di non vedere e di non capire». Soprattutto ora che c'è necessità di incalzare il governo perché avvii una politica di rilancio economico, evitando di cavarsela con qualche auspicio e con fieri ritocchi alla manovra creditizia e monetaria.

ROMA — Flaminio Piccoli, Vittorino Colombo, Riccardo Misasi sono scesi ieri in campo simultaneamente per sostenere il «diritto» di espropriare i lavoratori di una parte del salario mediante l'aumento automatico del prelievo sulle buste dovuto all'inflazione. L'occasione è stata la presentazione del «Linee economiche generali» della Dc, un documento di 26 cartelle, fatta in una conferenza stampa alla Camilluccia.

Flaminio Piccoli dà per scontato che vi sia una riduzione di entrate tributarie e che «qualcuno» e «prima o poi» dovrà coprire il buco. Tuttavia, questo «qualcuno» lo ha già individuato perché critica persino la parziale perequazione delle buste paga fatta a dicembre in quanto «doveva» essere inserita nelle trattative con i sindacati dopo l'approvazione della legge finanziaria, cioè subordinata alle concessioni politiche che questi avrebbero dovuto fare.

# Piccoli arrogante Niente perequazione IRPEF sui salari

verno ha ottenuto un abbattimento di 5 punti sul tasso d'inflazione — dice Piccoli (citato dall'ADN-Kronos) — lo si deve sia ad una politica monetaria rigorosa, sia alla recessione, mentre i sindacati non hanno fatto granché per aiutare il governo.

«riduzione d'ufficio» dell'entrata semplicemente spostando al 1982 il versamento di una parte delle ritenute sugli stipendi dei dipendenti pubblici e che i lavoratori hanno pagato, a tutti gli effetti, nel 1981. Le affermazioni di Piccoli utilizzano questa meschina macchinazione contabile.

più nuovi occupati, più pensioni del 1997. La riduzione di inflazione andrebbe a riduzione dello «spazio» che il governo vuole accordare ai salari. Avendo in programma la riduzione dei salari anche le ritenute IRPEF non potrebbero salire nella misura prevista (senza contare la riduzione dei contributi all'INPS e agli altri fondi di previdenza). In sostanza: poiché i lavoratori subiranno una deurtazione sul salario previsto si accollino, per soprammercato, un aumento di ritenute.

«Smentita» — Questa aberrazione veniva data ieri per avallata dal consulente economico del presidente del Consiglio in un articolo su «Repubblica». La presidenza del Consiglio ha fatto sapere che «i dati pubblicati oggi dai quotidiani "la Repubblica" su una previsione di minori entrate tributarie per circa 9 mila miliardi non sono stati diffusi dal capo del dipartimento economico della presidenza del Consiglio, il prof. Arcelli, né dai suoi collaboratori. Inoltre «smentisce nella maniera più categorica che le indicazioni e le illusioni contenute nell'articolo proveniente da elaborazioni dello stesso Dipartimento economico».

# Per il metano si firmerà con l'Urss; contrasti con l'Algeria

ROMA — Il governo italiano dovrebbe firmare il 1° aprile le intese definitive per il gasdotto dalla Siberia all'Europa centrale. E quanto si può desumere dalle dichiarazioni fatte ieri dal ministro Giovanni Marcora alla Commissione Industria della Camera. Marcora ha ricordato che Francia e Germania hanno già firmato e che la Comunità europea giudica il gasdotto «essenziale per i programmi energetici europei». Le forniture giornaliere di gas dall'URSS arriveranno, terminato il gasdotto, a 14 miliardi di metri cubi pari al 3% del fabbisogno energetico previsto nel 1990.

ALGERIA — Marcora ha fatto un quadro molto negativo della trattativa per il prezzo del gas con l'Algeria. Attualmente ha detto che il gas sovietico costa 4,42 dollari per milione di unità termiche mentre gli algerini chiedono 6 dollari «pari a 300 lire il metro cubo». In un recente convegno a Palermo l'amministrazione della SNAM aveva invece detto che il prezzo richiesto dagli algerini andava tradotto in 250 lire per metro cubo. Il ministro non si è fermato qui: ha paragonato il prezzo al pubblico in Italia col prezzo richiesto dagli algerini mentre è noto che il prezzo italiano si fa tenendo conto del gas estratto in Italia (12 miliardi di metri cubi-anno) ad un costo estremamente basso; ha inoltre ignorato che la richiesta algerina deve tener conto di due altri elementi, la richiesta di cooperazione allo sviluppo dell'Algeria (quindi, di una forma di «aiuto») e l'offerta di incanalare per l'Italia gas da vendere sul mercato di altri paesi.

MEZZOGIORNO — Di qui deriva l'avallo che Marcora sembra dare ai ritardi nelle opere di costruzione della rete di distribuzione del gas nel Sud. Sono 26 i comuni che aspettano nuove reti, 100 quelli che devono fare ampliamenti, 33 quelli che mancano di allacciamenti per le zone industriali. Tutto il programma è slittato di un anno sia per manovre generali sul fronte di gas nel mercato italiano, sia per agevolare quanto più possibile l'appalto delle opere e della gestione a società controllate indirettamente dai partiti di governo, tramite le Partecipazioni statali. Niente viene fatto per offrire ai Comuni la possibilità di muoversi in modo autonomo stabilendo rapporti con le imprese private o gestite da cooperative di lavoratori. Anzi, si arriva all'aperto sabotaggio, rallentando la fornitura di informazioni indispensabili per la progettazione. In cambio, Marcora ha ripetuto l'offerta di piccoli contributi a Comuni e Regioni che accettano centrali «a combustibili diversi dal petrolio» (per non dire il nome: nucleari ed a carbone) quale preteso «compenso» per i problemi ambientali che sorgono.

PREZZI PETROLIO — L'esposizione di Marcora era iniziata, in modo significativo, delineando una politica di salvataggio delle imprese distributrici dei prodotti petroliferi. Il prezzo dei prodotti fissato in base alla media europea, un tempo reclamato dalle compagnie, non va più loro bene: vogliono ora il prezzo «sorvegliato» e gas, spingendo ad accettare i prezzi del gasolio. Non parliamo poi delle possibilità offerte per attrezzarsi con fonti alternative, almeno nelle abitazioni e nell'agricoltura. Il prezzo sorvegliato altro non farebbe, oggi, che sanzionare la protezione degli interessi petroliferi.

# EXTRAORDINARIA ESCORT

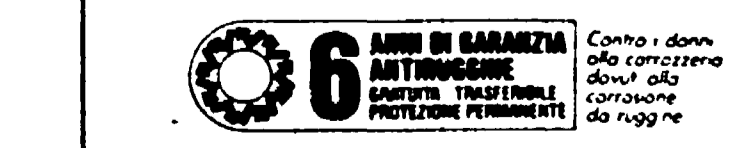


# Liquidazioni: da oggi a tappe forzate dibattito al Senato

ROMA — Da oggi la commissione lavoro del Senato lavorerà a tappe forzate sulla nuova disciplina delle liquidazioni. Il provvedimento dovrebbe andare in aula martedì prossimo per poi passare alla Camera dei deputati: questi ritmi così veloci — troppo veloci se si pensa alla delicatezza e all'importanza della materia in discussione e al fatto che il governo ha presentato la sua proposta con gravissimi ritardi — sono imposti nel tentativo di evitare il referendum di DP.

# CONSUMAVA POCO. CONSUMA ANCORA MENO. DA OGGI CON ECONOMAX E 5ª MARCIA.

**19,6 km per litro** Ford Escort, per farti risparmiare sempre più benzina, monta la 5ª marcia standard sul motore 1.6 e a richiesta sul motore 1.3. Ma Ford Escort oggi fa di più: aumenta ancora questo risparmio nelle sue versioni Economax con motore 1.1. Economax è un gruppo di componenti che adesso al tuo motore fanno fare ben 19,6 chilometri con un litro di benzina. Ford Escort a 90 km/h ti fa risparmiare il 10,5% di carburante. E naturalmente Ford Escort non perde nulla delle sue incredibili prestazioni grazie anche alla sua linea aerodinamica con ottimo coefficiente di penetrazione (0,385). Nuove qualità che sempre più fanno emergere Ford Escort fra le vetture concorrenti.



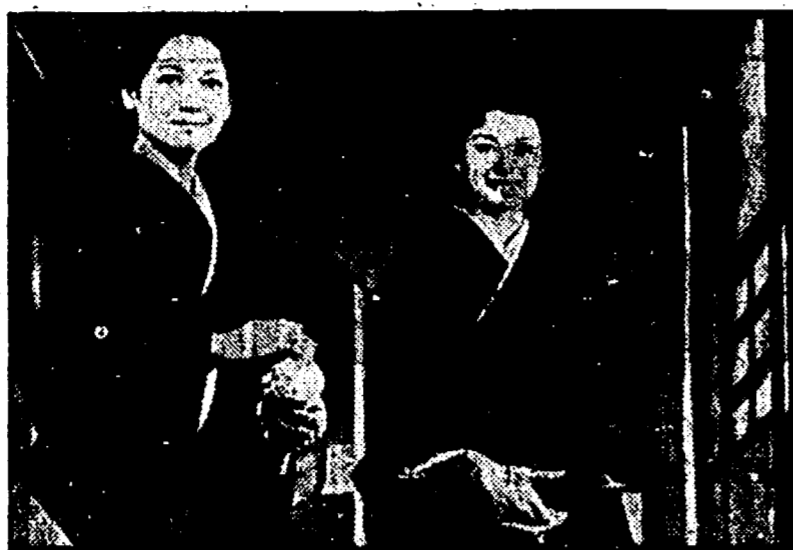
Tradizione di forza e sicurezza 





Termina il breve ciclo di film

Il pubblico boccia Ozu ma ha torto



Si conclude stasera, sulla Rete Tre, il primo breve ciclo di quattro film dedicati al regista giapponese Yasujiro Ozu.

È un fatto, una media di mezzo milione di spettatori, se sarà confermata, non sia proprio da buttare via.

Svizzeri alla conquista

Mostra di Sanremo: vince Jean Jacques Lagrange, compagno di Goretta e Tanner nel «Gruppo dei 5». Una scuola ungherese «al femminile» e la riscoperta del regista italiano Gian Luigi Polidori

Il nostro servizio SANREMO — Il film svizzero Merette di Jean Jacques Lagrange, ha vinto il Gran Premio della XXV Mostra internazionale del film d'autore.



«Vite scolpate» di Pál Gábor, vincitore, con Juli Basti, del premio per la miglior attrice

Al di là delle nostre preferenze personali, siamo felici che il premio a Merette confermi la realtà di un cinema elvetico-francofono che è ormai tra i più vivaci d'Europa.

la propria retrospettiva annuale alla cineasta magiara Judit Elek, espone della generazione formatasi all'inizio degli anni Sessanta e concentrata intorno all'esperienza dello studio Bela Balazs.

La tragedia della Guyana arriva in TV

Si conclude con La tragedia della Guyana (Rete 2 ore 21.30) la prima parte del ciclo «Quando l'America si racconta».

te e spettacolare nel drammatico suicidio di massa dei seguaci del reverendo Jim Jones.

capacità che si è scoperto di essere grosse somme per la sua chiesa. Cresce l'opposizione contro di lui, che sceglie di emigrare in un paradiso provvisorio, in attesa di quello dell'aldilà.

È morto il regista cinematografico Sergio Grieco

ROMA — È morto, all'età di 65 anni, il regista Sergio Grieco. Figlio di Ruggero, uno dei massimi esponenti del PCI, aveva trascorso parte della adolescenza e della giovinezza nell'emigrazione.

PROGRAMMI TV

- TV 1
12.30 DSE - SCHEDE - ARCHITETTURA - «Le mura di Lucca»
13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale del TG1
13.30 TELEGIORNALE

- 15.25 DSE - FOLLOW ME - Corso di inglese
16.00 L'UOVO MONDO NELLO SPAZIO - Galaxy Express 999
16.55 HELZACOMIC - Un programma di risate (5ª puntata)
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.30
GIORNALI RADIO - 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 6.03

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6.03
18.45, 20.45, 23.55; 6.03
12.10-14 Trasmissioni regionali: 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantamini; 17.32 Le confessioni di un italiano; 18.45 La carta parlante; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Il doppiogiochista; 20.40-22.50 No stop; 22.20 Panorama parlamentare.

Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita
Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

mal di testa?
VIA MAL
Leggere attentamente le avvertenze
Reg. Min. San. 1068 e n. 1088/B Aut. Min. San. 5344

Clearasil: asciuga i brufoli.
Una ragione c'è se oggi Clearasil, Crema antisettica, è un prodotto molto conosciuto ed usato da chi ha problemi di brufoli.
Il sebo (grasso) è causa di brufoli. L'azione cheramolipica del resorcinolo e dello zinco aiuta ad aprire i pori ostruiti, facilitando così l'azione antisettica ed assorbente.

Casa, occupazione, sviluppo urbanistico: il sindacato pone tre grandi questioni su cui rilanciare la battaglia per il futuro di Roma

# Dalla metropoli in crisi ad una capitale moderna

**Interventi urgenti per gli sfratti - Come difendere il lavoro L'assetto urbano Il convegno del sindacato**



Roma ha bisogno di un progetto. Di un'idea di sviluppo che sia capace di legare strettamente le grandi questioni: la casa, l'occupazione, l'assetto urbanistico. La «nuova idea» di Roma, insomma, deve riprendere quota, deve fare i conti, fino in fondo, con i problemi di questa città, con le sue distorsioni, con le sue domande. Il sindacato pone questo interrogativo: come rilanciare la grande battaglia per una città più ordinata, meno caotica, più razionale, per una città moderna? All'emergenza non si può continuare a rispondere con provvedimenti-tampone, con leggi parziali. C'è bisogno di un «fio conduttore», che non manca, certo, ma che negli ultimi tempi s'è un po' offuscato.

Il mercato immobiliare romano è «strozzato». Alcuni dati bastano a chiarire questa tendenza. Se fino al '78 — è un primo elemento — l'offerta si presentava con un 19 per cento di case date in affitto e l'81 in vendita, oggi (colpa dell'inflazione e dell'equo canone, in parte) l'offerta d'affitto è scesa al 7 per cento mentre quella di vendita è salita al 93. E questo naturalmente ha provocato un innalzamento dei prezzi di vendita tra il 1980 e il 1982. Ogni anno a Roma — secondo i dati Istat del censimento — vengono venduti 12 mila appartamenti. I principali operatori nel mercato immobiliare sono le famiglie: sono il 66 per cento degli acquirenti e il 71 dei venditori. Questo vuol dire che si allarga la categoria dei «proprietari di casa». Ma si allarga non senza difficoltà. Infatti la maggior parte dei nuovi proprietari sono famiglie costrette all'acquisto per l'assenza di un'offerta d'affitto.

Quindi il mercato immobiliare romano presenta questa caratteristica interessante: la presenza di acquirenti, diciamo così, disinteressati (il 20 per cento delle case acquistate infatti sono affittate) e quella di molti «forzati» della casa in proprietà. Tutto ciò ha provocato un aumento vertiginoso delle ingiunzioni di sfratto. Le richieste (tra quelle con provvedimento in istruttoria e quelle a sentenza) sono oltre 15 mila, per la maggior parte determinate dalla necessità del proprietario di usare l'alloggio (egli stesso o qualche suo parente). In base ai dati del censimento è possibile anche fare l'identikit dello sfrattato. Ha un'età media di 49 anni, una famiglia di quattro persone, appartiene al ceto medio e alla classe operaia (25 per cento impiegati, 15 commercianti e artigiani, 30 per cento operai). Un caso emblematico è il 26 per cento di pensionati e disoccupati, i settori più deboli e meno protetti.

Il governo deve decidersi ad approvare un testo di legge unico per l'edilizia, evitando di frantumare la risposta legislativa in mille provvedimenti scollati. Ma il sindacato non può fermarsi qui. Deve — ha detto Minelli — fare i conti seriamente col sistema creditizio, spesso «corpo separato», regolato da sue leggi interne che non guardano al problema della città. E questo vuol dire non solo richiedere l'erogazione dei mutui agevolati, ma un nuovo discorso sul credito ordinario. Qui — ha detto Minelli — c'è un limite del movimento sindacale. E' necessario che il sindacato si apra a un nuovo discorso sul credito ordinario. Qui — ha detto Minelli — c'è un limite del movimento sindacale. E' necessario che il sindacato si apra a un nuovo discorso sul credito ordinario. Qui — ha detto Minelli — c'è un limite del movimento sindacale.

Quindi il mercato immobiliare romano presenta questa caratteristica interessante: la presenza di acquirenti, diciamo così, disinteressati (il 20 per cento delle case acquistate infatti sono affittate) e quella di molti «forzati» della casa in proprietà. Tutto ciò ha provocato un aumento vertiginoso delle ingiunzioni di sfratto. Le richieste (tra quelle con provvedimento in istruttoria e quelle a sentenza) sono oltre 15 mila, per la maggior parte determinate dalla necessità del proprietario di usare l'alloggio (egli stesso o qualche suo parente). In base ai dati del censimento è possibile anche fare l'identikit dello sfrattato. Ha un'età media di 49 anni, una famiglia di quattro persone, appartiene al ceto medio e alla classe operaia (25 per cento impiegati, 15 commercianti e artigiani, 30 per cento operai). Un caso emblematico è il 26 per cento di pensionati e disoccupati, i settori più deboli e meno protetti.

Proseguono a ritmo serrato le indagini sull'uccisione del gioielliere Dino Bruschi

# Fermato un giovane di vent'anni: è lui l'assassino dell'orefice?

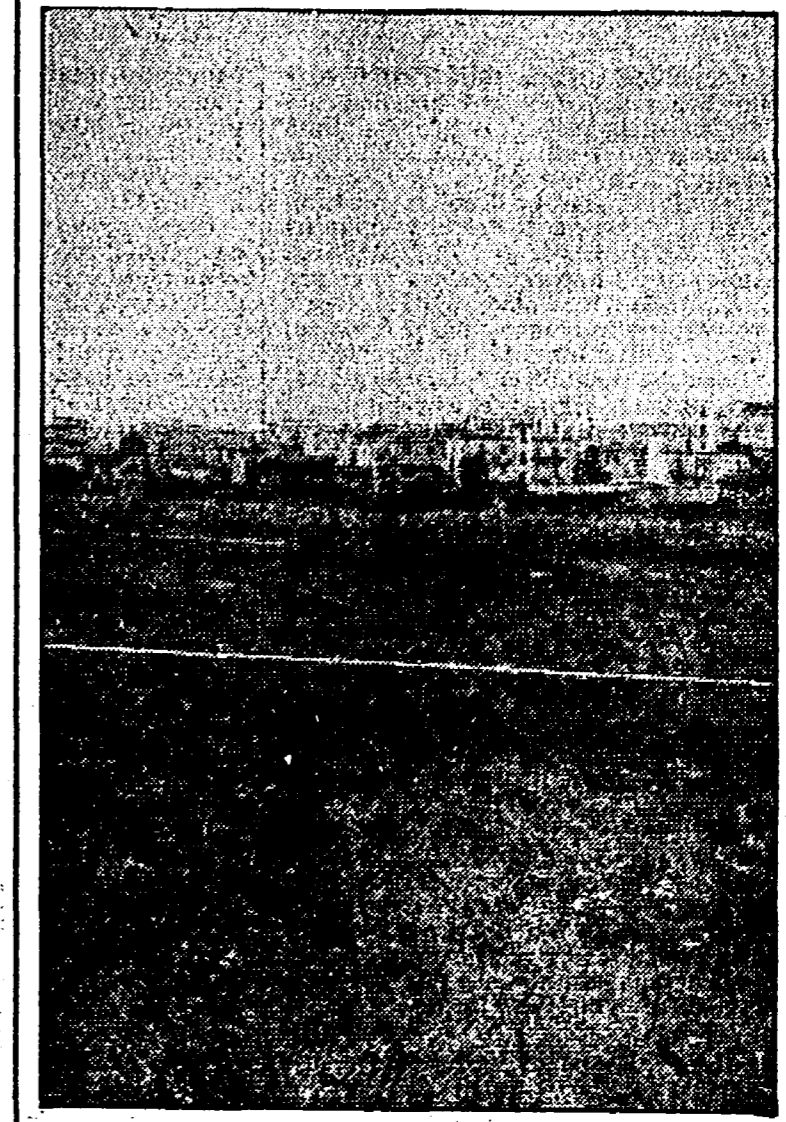
Gli inquirenti non scartano l'ipotesi di una vendetta, anche se il tragico agguato potrebbe essere stato compiuto da gente inesperta, venuta da fuori - Preparato dalla scientifica un fotofit di uno dei banditi

Scattate subito dopo il tragico agguato, le indagini sull'omicidio del gioielliere di Valmontone cominciano a dare qualche risultato. Un giovane pregiudicato di vent'anni, finito in carcere già altre volte per falsa testimonianza, è stato fermato ieri dai carabinieri. Di lui si sa poco: lo stretto riserbo mantenuto dagli inquirenti non ha fatto trapelare neppure il nome. E' certo però che il ragazzo, che vive a S. Cesario, un piccolo paese non molto distante dal luogo della sparatoria, nel pomeriggio è stato interrogato a lungo dal sostituto procuratore di Velletri, Elisabetta Cesqui. Il magistrato a cui è stato affidato il difficile compito di far luce sull'uccisione dell'orefice Dino Bruschi, sulla base degli elementi raccolti dalle indagini, dovrà decidere se tramutare il fermo in arresto.

## Processo contro la società «Ici»

### Chieste dodici condanne per reati valutari

Alcuni appalti per lavori edili in Nigeria sarebbero serviti per coprire una grossa frode valutaria. E' questa l'accusa mossa a quindici membri della società Ici-Immobiliare centro Italia. Nel processo, che si è aperto contro di loro il 4 marzo, ieri è stata la volta del pubblico ministero che, nella sua requisitoria, ha chiesto dodici condanne per quarantasette anni di carcere e sessantasette miliardi di multa complessivi e tre assoluzioni. In particolare il dottor Paolone ha chiesto la condanna di Remo Missori, Luigi Ivaldi, e Francesco Di Geronimo (gli ultimi due sono latitanti) a sei anni e mezzo di reclusione più il pagamento di una multa di dieci miliardi ciascuno; la condanna di Francesco Faberi, Nicola Marfè, Enzo Gagliardi e di Serafino Antezza a cinque anni di reclusione e al pagamento di otto miliardi ciascuno; per Giorgio Vinci quattro anni e quattro miliardi; per Guido Zamblera tre anni; per Gaspare Pascatto tre anni e un miliardo di multa; per Romeo D'Agostini due anni e mezzo miliardo; e per Bruno Di Geronimo otto mesi e dodici milioni di multa. Ha chiesto infine l'assoluzione con differenti formule (dal proscioglimento all'insufficienza di prova), per Maria Bernardi, Silvano Tanzi e Edoardo Musco.



Una dichiarazione del sindaco

# Università n. 2: un problema da risolvere insieme

L'emergenza non giustifica le scelte affrettate, sbagliate. Questa la risposta del sindaco Vetere alle critiche ingiustificate del capogruppo socialista alla Regione. Landi e del presidente della Giunta Santarelli, sorte dopo l'intervista concessa da Vetere ad un quotidiano sull'Università di Tor Vergata. L'amministrazione del secondo Ateneo romano ha comprato — senza chiedere parere a nessuno — una palazzina di sette piani, un motel, sull'autostrada per Napoli. Motivo dell'acquisto: l'improcrastinabilità del termine d'inizio delle lezioni. «Esiste è vero, una grave emergenza sul fronte delle istituzioni culturali cittadine» — sono le parole del sindaco diffuse ieri da un comunicato — «e del resto, che un'ipotesi della seconda università cittadina nell'area di Tor Vergata sembra essere entrata nel portafoglio delle nebbie e dei rinvii, furono il sindaco e la giunta di sinistra a riproporre con forza l'assoluta necessità e a compiere gli atti conseguenti. «Ma la nostra idea di emergenza — così continua il comunicato — vive solo se è strettamente connessa alla chiarezza della prospettiva in modo da determinare orientamenti e comportamenti che mentre affrontano positivamente l'emergenza, orientano la realizzazione in una prospettiva programmata chiara, ordinata e razionale. «Si tratta insomma di tener conto dei programmi che per Tor Vergata sono stati fatti, programmi che prevedono una serie di servizi e di infrastrutture che non riguardano solo l'università, ma sono stati pensati con l'Ateneo al centro. Sicché l'acquisto del motel è soprattutto una frattura nel metodo sin qui tenuto della programmazione concordata. Ieri mattina poi, il sindaco, il prosindaco Severi ed il rettore della seconda università Gismondi, si sono incontrati per discutere proprio di questa situazione e dei problemi di Tor Vergata. Nell'incontro è stata ribadita la comune volontà di non creare contraddizioni tra misure che si impongono nel breve periodo e la realizzazione di un nuovo ateneo che sia all'altezza degli obiettivi prefissati. Inoltre dall'incontro è scaturita la volontà di continuare la collaborazione tra Comune e Università per garantire il coordinamento degli interventi. «Resta grave però che alle critiche di Vetere sul metodo dell'acquisto del motel, i socialisti alla Regione abbiano voluto opporre una strumentale polemica.

Una dichiarazione del compagno Piero Salvagni, capogruppo del Pci in Comune

# Come consolidare le giunte di sinistra

Un incontro tra le delegazioni del partito repubblicano e del partito comunista sulla situazione politica - Analizzata anche la crisi del settore sanitario - Il segretario del Psdi, Zavaroni favorevole all'ingresso del suo gruppo e del Pri nell'esecutivo



Incontro, ieri, tra le delegazioni del partito comunista e di quello repubblicano. La riunione, che rientra nel quadro dei confronti bilaterali tra le forze politiche, è servita soprattutto a fare il punto sulla situazione politica cittadina, e a prospettare soluzioni ai problemi più acuti della capitale, a cominciare dalla sanità. Le delegazioni — come si legge in un comunicato stampa — hanno «convenuto sull'opportunità che si proceda allora la risposta — ha sottolineato Minelli — deve essere duplice: da una parte recuperare l'esistente, utilizzare (adottando anche la misura dell'obbligo all'affitto)

limitati di gestione delle Usl e per questo ritengono necessario che si sviluppi nelle circoscrizioni, sulle questioni della salute, un confronto che coinvolga le forze politiche democratiche di opposizione sulle questioni programmatiche, verificando le eventuali condizioni di convergenza sulla sanità. Da registrare inoltre nel dibattito politico, una dichiarazione diffusa l'altro giorno dal segretario romano del Psdi, Gilberto Zavaroni (che si dice d'accordo per la partecipazione alle giunte provinciali e comunali del Psdi e del Pri), e quella rilasciata ieri dal compagno Piero Salvagni, capogruppo del Pci in Campidoglio. «La vocazione del Presidente della giunta regionale del Lazio — ha detto il compagno Salvagni — sembra essere quella di contraddire e in qualche caso di ostacolare le scelte operate dalla giunta di sinistra al Comune di Roma, nonostante il tentativo dell'amministrazione di Roma di ricercare la collaborazione tra i due livelli istituzionali. Sarebbe superfluo ricordare che il compito della Regione è, quindi, del presidente della giunta, o dovrebbe essere quello di indirizzo e di programmazione. E a ciò farebbe meglio a dedicarsi Santarelli con maggiore impegno, visti gli scarsi risultati conseguiti dalla giunta regionale, giacché il Comune e la città non hanno bisogno di controllori. «Quando poi il contrasto si esercita puntigliosamente su scelte di rinnovamento operate dalle giunte di sinistra in campi qualificanti quali la sanità, il risanamento delle borgate e l'università allora viene alla luce la sostanza politica delle questioni. Il quadro delle giunte cosiddette bilanciate è all'origine delle disfunzioni istituzionali e delle divergenze politiche. Aver riportato

grammatico con il Pri e il Psdi, che hanno dichiarato in maniera inequivocabile la loro disponibilità. Questo confronto può e deve concludersi in tempi rapidi con l'ingresso di queste forze nel governo del Comune e della Provincia. «Di ciò pare essersi reso conto recentemente lo stesso comitato regionale del Psi senza però trarne le opportune conseguenze. Al contrario si insi-gne nel voler condizionare il rapporto ambiguo con la Dc, in nome di una intesa istituzionale concepita in termini di lottizzazione e di spartizione delle Usl e delle circoscrizioni. Una intesa istituzionale correttamente concepita al Comitato invece già esiste ed è per noi più che mai valida. Il futuro della città si decide ampliando e consolidando il quadro delle giunte di sinistra con il necessario contributo di altre forze della sinistra, aprendo un confronto politico e pro-

Un anno fa in Svizzera

## Con cheques rubati comprati orologi: arrestato

E' stato arrestato dalla squadra mobile romana Domenico Tabarroni, 43 anni — già conosciuto dalla polizia — che l'anno scorso, spacciandosi per grossista, comprò orologi in Svizzera con traveller's cheques rubati dalla Cassa di Risparmio di Roma del valore di 400 milioni di lire. Per ora il reato che gli si contesta è quello di ricettazione: infatti gli assegni sono di provenienza illecita. Ma è probabile che la polizia abbia ancora altro da imputargli. Nel frattempo è stato accertato che gli assegni sono stati in parte rubati durante una rapina alla filiale 19 della Cassa di Risparmio nel luglio '81. Altri fanno parte del mazzo che sparì in condizioni misteriose nel marzo dello scorso anno dalla sede di via del Corso della stessa banca. Le indagini perciò dovranno identificare gli autori dei due «colpi» e stabilire eventuali contatti tra questi e Domenico Tabarroni.

Impiegato ai telefoni

## Preso ladro di appartamenti: recuperati i preziosi

«Gioielli, argenteria, pezzi di antiquariato per centinaia di milioni, rubati nei mesi scorsi, sono stati recuperati dai carabinieri. La refurtiva è stata trovata nell'appartamento di un venditore ambulante di Porta Portese, Raffaello Veneziano, di 44 anni, che è anche impiegato ai telefoni di Stato. Da tempo i carabinieri sospettavano che Raffaello Veneziano fosse coinvolto in furti di appartamenti: per questo avevano iniziato a tenerlo d'occhio con pedinamenti e appostamenti. Quando ieri il venditore ambulante ha aperto il suo banchetto ed ha esposto in vendita alcuni oggetti d'oro e militari lo hanno fermato e poi hanno perquisito il suo appartamento in via Enrico Mizzi. In casa di Veneziano i carabinieri hanno anche trovato un'armatura per identificare e stimare pietre e metalli preziosi.

Un'antologia

## Apri oggi il centro dedicato a Di Sarro

Con un'antologia del lavoro di incisione di Luigi Di Sarro, si apre oggi a Roma un centro di documentazione della ricerca artistica contemporanea dedicato all'artista, a tre anni dalla sua scomparsa. Il pittore, come si ricordava, venne ucciso dai carabinieri ad un posto di blocco, vicino all'ospedale Sacco Spirito. Il centro — che articola la propria attività in incontri, dibattiti, momenti di informazione e di spettacolo e in un'attività espositiva — nasce nell'intenzione di svolgere un lavoro di libero e aperto rilevamento dell'emergente nella ricerca attuale, rivolgendosi particolarmente alla fascia degli operatori più giovani. Il centro di documentazione «Luigi Di Sarro», annuncia inoltre la pubblicazione di un periodico bimestrale che collegherà l'attività del centro stesso a dibattiti più ampi, al di fuori dei luoghi comuni e degli «schemi consueti». «La mostra delle incisioni di Luigi Di Sarro rimarrà aperta fino all'8 aprile.

Il C.d.F. della più grande fabbrica metalmeccanica di Roma, spiega la clamorosa decisione: di fronte al selvaggio attacco all'occupazione non accettiamo la linea morbida dei vertici sindacali

# Durissime accuse al sindacato

## Drammatica scelta della Fatme «Non faremo questo sciopero»

«Sappiamo benissimo che ci saranno speculazioni, ma sarebbe stato più irresponsabile continuare a far finta di niente» - Ultimatum alla Federazione unitaria regionale



«No quella "fermata" di due ore noi non la faremo: questa la decisione presa dai lavoratori della Fatme. E, se non interverranno fatti nuovi, per la prima volta nella sua storia una delle roccaforti storiche della classe operaia romana non parteciperà ad uno sciopero indetto dalla federazione unitaria. Ma cosa sta succedendo? Perché i lavoratori e il C.d.F. della più grande fabbrica di Roma hanno preso quest'iniziativa? È stata una decisione sofferta — dice Maurizio Elissandrini del C.d.F. — ma presa a stragrande maggioranza e siamo convinti che è stata una decisione giusta. Sappiamo benissimo che ci saranno speculazioni, ma di fronte ad una situazione economica che si aggrava sempre più, di fronte agli attacchi selvaggi all'occupazione abbiamo ritenuto che sarebbe stato più irresponsabile continuare a far finta di niente, ignorando le richieste che vengono dai lavoratori. Centinaia di migliaia di operai hanno perso il lavoro, altrettanti sono minacciati, il governo punta sempre più chiaramente su una politica di recessione e noi siamo solo capaci

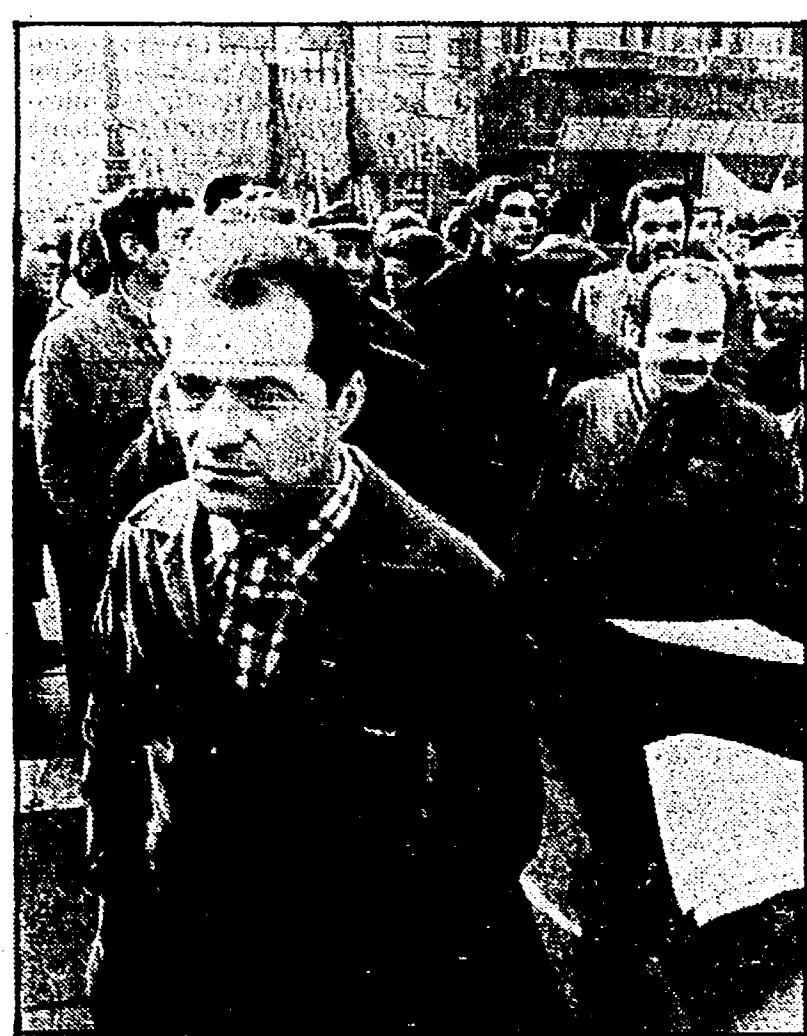
di rispondere a tutto questo discutendo per ore e ore se deve essere chiamata fermata oppure sciopero. No, è ora che i vertici sindacali sappiano che questa non è la strada su cui si può continuare a marciare. Nel comunicato elaborato al termine di una riunione straordinaria il C.d.F. della Fatme pone un ultimatum alla Federazione unitaria regionale: «convocazione straordinaria prima del 2 aprile del consiglio generale unitario per prendere iniziative che modifichino la scelta politica della "fermata". Se il consiglio generale non verrà convocato e in quell'occasione non sarà discusso, non sarà fatta chiarezza sul modo in cui sta procedendo il confronto con il governo e come vengono costruite le iniziative di lotta, per far marciare il confronto stesso, il C.d.F. tenuto conto della volontà dei lavoratori espresa nelle assemblee darà indicazione di non aderire alle due ore di fermata decise per venerdì prossimo».

«Non è la prima volta che affrontiamo questi problemi — aggiunge Elissandrini — abbiamo tentato in mille modi con ordini del

giorno, delegazioni, assemblee con esponenti nazionali del sindacato di avviare una riflessione seria, approfondita sulle scelte del sindacato e sul modo in cui i lavoratori vengono chiamati a sostenerle; ma non è successo niente. È grave ma lo è ancora di più dopo la grande manifestazione dei metalmeccanici, dopo i segnali chiari che sono venuti dalla piazza. Vogliamo continuare a definire quei fischi come manifestazione di un gruppo di settari, di una minoranza rissosa? È una interpretazione pericolosa e suicida per la vita del sindacato. Ed io come i lavoratori della Fatme e non solo della Fatme nel sindacato continuo a non voglio assistere passivamente al suo lento svuotamento, alla sua morte. Certo — continua Elissandrini — venerdì non sciopero, ma non perché si è esaurita la nostra volontà di lotta, anzi, siamo convinti che bisogna lottare di più e meglio.

Troppi scioperi sono stati indetti e fatti senza la necessaria convinzione. E scioperare per i lavoratori non è, è assicurato, un divertimento. Dobbiamo perdere l'abitudine a scioperare tanto per scioperare e riprendere quella che si sciopera su piattaforme precise, per raggiungere obiettivi concreti. Altrimenti è inevitabile che la gente, i lavoratori non ti seguono più.

E non parlo di qualunque, dei crumiri, ma di quei lavoratori da anni impegnati nel sindacato. Bisogna che i lavoratori, i Consigli di Fabbrica tornino ad interpretare il ruolo che gli compete. Si parla tanto di sindacato moderno, il nuovo sindacato degli anni 80, ma la posta in gioco, le questioni continuano a rimanere le stesse. Le riforme continuano a non essere realizzate oppure fatte in modo da non incidere minimamente su una nuova qualità della vita e il sindacato invece è tutto impegnato a mediare verso il



Ronald Polgolini

## «Condanniamo i fischi a piazza San Giovanni, ma i lavoratori non sono tutti estremisti»



## Centinaia di portuali in corteo a Civitavecchia

Teri tutta Civitavecchia è scesa in piazza con i portuali. Per le vie cittadine, presidiate dai mezzi meccanici e con le bandiere del sindacato, si è snodato un corteo composto per lo più dai 600 portuali (feri era stato indetto lo sciopero nazionale di categoria) con una combattiva presenza dei giovani, e con la solidarietà di altre categorie. Accanto alla piattaforma nazionale, che punta soprattutto agli investimenti e all'occupazione, i portuali di Civitavec-

chia hanno posto sul tappeto anche le questioni che riguardano il ruolo del porto nello sviluppo della zona e dell'intero Alto Lazio.

Il corteo ha raggiunto il municipio e una delegazione ha chiesto l'incontro con l'amministrazione comunale. Niente da fare. I responsabili della giunta DC-PSI-PSDI hanno incomprensibilmente preferito evitare l'incontro con i lavoratori delegando a un assessore, capitato in comune

Sulla manifestazione nazionale dei metalmeccanici, sulla sua difficile conclusione si è aperto un dibattito assai vivace all'interno del movimento sindacale. Oggi pubblichiamo un intervento di alcuni lavoratori comunisti e delegati del Poligrafico.

**Cara Unità,**

Il giorno 26 marzo abbiamo partecipato alla manifestazione dei metalmeccanici con lo slancio e la passione di chi, anche non essendo un metalmeccanico, si sente di contribuire a momenti così grandi e importanti di lotta della classe operaia. Premettiamo subito (tanto per non fare confusione) che non siamo tra quelli che hanno fischiato Benvenuto e siamo perfettamente d'accordo sul fatto che l'unità dei lavoratori è indispensabile sia per la salvaguardia della democrazia che per la riuscita delle nostre lotte e che il settarismo non aiuta certo a risolvere i gravi problemi che tutti noi abbiamo, ma anzi li aggrava.

Detto questo però, vogliamo precisare che non siamo assolutamente d'accordo con molte delle dichiarazioni e commenti fatti dopo la manifestazione da uomini politici ed esponenti sindacali che hanno attribuito a quei fischi un significato totalmente diverso da quello che avevamo, come ad esempio Spadolini che ha parlato, andando oltre tutti i limiti, di atti di autentico fascismo. Quasi tutti i commentatori hanno dichiarato che in questo modo si rompe

l'unità del sindacato e perciò chi vuole questo va isolato e battuto. È vero, noi vogliamo lottare per l'unità sindacale. Ma che cos'è l'unità sindacale? È l'unità dei vertici delle Confederazioni o l'unità dei lavoratori?

Guardando la piazza mentre parlava Benvenuto a noi non sembra affatto che non ci fosse unità tra i lavoratori, non erano gruppetti isolati come qualcuno ha lasciato intendere («Unità» stessa parola di decine di migliaia di mani alzate) e se erano pochi perché tutti gli altri non hanno applaudito? Allora, o i lavoratori sono diventati tutti massimalisti e irresponsabili oppure qualcosa deve essere rivisto nelle ultime scelte sindacali unitarie. Una dichiarazione in particolare ci ha colpito e ci ha fatto riflettere: quella di Luciano Lama (anche per la stima che abbiamo verso di lui) che dice nell'intervista sull'«Avanti»: «Chi aprioristicamente è contro il sindacato e considera un dirigente sindacale un nemico, si faccia altrove la sua manifestazione, non è ammissibile che si inserisca nelle nostre iniziative per fare opera di provocazione».

Cosa significa «aprioristicamente contro il sindacato», che chi contesta scelte sindacali o esponenti sindacali è aprioristicamente contro il sindacato? Un'operaio in cassa integrazione o che ha addirittura perso il posto di lavoro, fischia perché considera Benvenuto un nemico ed è contro il sindacato o perché vorrebbe che in sindacato intensificasse la lotta contro la politica economica del governo? Del resto gli stes-

si oratori della manifestazione hanno definito la politica del governo di supporto alle scelte padronali, per cui di recessione, di licenziamenti e di spaccatura del fronte di lotta dei lavoratori. Ed infine, cosa vuole dire «faccia altrove le sue manifestazioni». Chi divide dunque la classe operaia, chi fischia Benvenuto o certe dichiarazioni? Perché, lo ripetiamo, non eravamo in presenza di gruppi di provocatori, ma di una contestazione di massa (e dall'alto del palco si poteva vedere bene) che non chiedeva la morte del sindacato, ma uno sciopero generale per portare avanti quei 10 punti che gli stessi vertici sindacali ci hanno proposto di discutere ed approvare non molto tempo fa.

Non si può pretendere di chiamare i lavoratori a decidere solo quando non c'è accordo tra i vertici e noi; si possono difendere sempre decisioni di vertice quando sono duramente contestate dai lavoratori. E allora invece di criticare «aprioristicamente» chi contesta andiamo ad analizzare e capire il perché di queste cose. Possibile che la Polonia non ha insignito proprio niente?

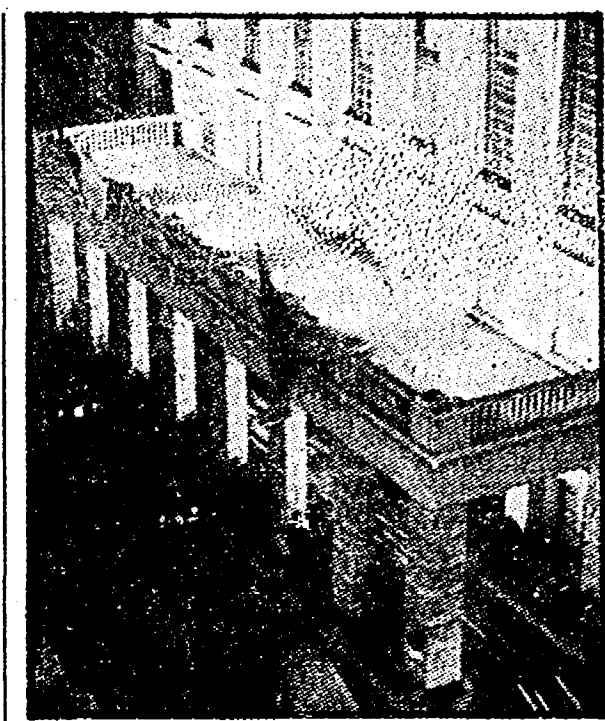
Un gruppo di comunisti del Poligrafico Panetta Salvatore Panici Gerardo Di Giovambattista Lovaglio Marcello Cipriani M. Luisa Pellegrini Marcella Melis Gino (delegato C.d.F.) Cotogni Umberto (del C.d.F.) Gagliardi Giorgio (resp. zona Cgil)

Eletto ieri sera dall'assemblea capitolina

## Il Teatro dell'Opera ha il nuovo sovrintendente È il socialista Moscon (succede a Vlad)

Il Teatro dell'Opera ha un nuovo sovrintendente. È Giorgio Moscon, 57 anni, avvocato, socialista. Prende il posto del musicista Roman Vlad, dimissionario. Moscon è stato eletto, ieri sera, dal consiglio comunale. Il candidato della maggioranza capitolina — il Pli, Pci e Pri — ha ottenuto anche il consenso del gruppo socialdemocratico: in tutto 38 voti su 62 schede depositate nell'urna. Le altre sono risultate bianche (salvo una, sembra di provenienza dc, con sopra scritto il nome del noto tenore Del Monaco).

Prima di scegliere il sovrintendente dell'Opera, l'assemblea capitolina ha discusso per più di quattro ore. Il confronto è servito, oltre che ad approvare i problemi attuali del Teatro ad esaminare le difficoltà in cui si trovano un po' in generale tutti gli Enti lirici e a fare il punto sull'impegno culturale del Comune. A questo tipo di dibattito si è sottratta in larga misura la Dc, che non ha voluto perdere l'occasione per indirizzare nuovi strumentali attacchi all'amministrazione di sinistra.



Ma chi è l'uomo che succede a Roman Vlad, al quale è stato rivolto, ieri sera, un diffuso ringraziamento per il lavoro svolto? Giorgio Moscon si è sempre occupato di diritto d'autore e di diritto dello spettacolo. Sulla materia ha pubblicato diversi studi. Dal '65 al '68 presidente dell'Ente gestione cinema, è dalla sua fondazione il legale del Teatro di Borzò e cura i diritti d'autore di numerosi scrittori, per il teatro, il cinema e la televisione. Moscon ha fatto anche parte, più volte, della Commissione centrale per la cinematografia e di quella per il teatro del Ministero dello Spettacolo. Negli anni più recenti ha partecipato alle commissioni per le nuove leggi sulle attività musicali, sul teatro di prosa sul cinema.

Nell'aula del Giulio Cesare hanno parlato in tutto otto consiglieri. Tre per la Dc: Mori, Bernardo e Silvia Costa. Uno a testa per il Pli (Cutolo) il Psdi (Borzi) il Psi (Natalini) il Pli (Gatto) e il Pci (Salvagni).

Borzi e Mori e Bernardo hanno sostenuto che le attuali difficoltà dell'Opera sono figlie della politica culturale del Campidoglio. «La scelta dell'effimero fatto da Nicolini — ha detto Mori — ha soffocato il Teatro dell'Opera». Silvia Costa ha auspicato che con la nomina del nuovo sovrintendente non si considerino «risolte» le vicende dell'Opera, e ha affermato che non c'è speranza per questo Ente lirico se non in una reale volontà di rilancio artistico e gestionale, con un progetto concordato tra Comune, Provincia, Regione e Ministero dello Spettacolo.

Da notare tra le fila de l'assenza del capogruppo Galloni, arrivato in «zona Cesarini», all'ultimo momento, appena in tempo per depositare la sua scheda bianca.

Il liberale Teodoro Cutolo ha detto che le dimissioni di Roman Vlad sono il frutto di «un permanente contenzioso con il direttore artistico dell'Opera — cioè con Lanza Tomasi — e che alla gestione del Teatro possono essere addebitate «numeroso carenze» di ordine amministrativo.

Borzi per il Psdi ha invece riconosciuto lo sforzo fatto dai vari consigli d'amministrazione nominati negli ultimi anni, dopo il recesso del Pci nell'ultima fase del mandato elettorale (O. Massolo).

**PROPAGANDA**

Le Zone della città e della provincia debbono restare in Federazione urgente materiale di propaganda sulla questione internazionale.

**SEZIONI DI LAVORO:** SCUOLA alle 17.30 responsabile scuola delle Zone (Mele, M. Rodano). PUBBLICO IMPIEGO alle 17.30 Vigh Urbani (D'Arcangelo, Fusco). PROBLEMI DELLO SVILUPPO ECONOMICO E DEL LAVORO alle 19.30 riunione delle Sezioni e Cellule aziendali (Spora, Granone). ORGANIZZAZIONE alle 17.30 responsabile organizzazione delle Zone della città (Fortini). CREDITO domani alle 20.30. Devono partecipare i CCD delle cellule del credito e i responsabili SAS (De Luca, Granone). Federazione alle 19.30 Coordinamento lavoro e problemi sociali (Natali). CASTELVERDE alle 16.30 Attivo di circolo (Pompeo). SETTECAMMI alle 19.30 Attivo di circolo (Baldoni).

## DoPO l'arresto di diciannove persone a Rieti Scandalo alberghi d'oro: a confronto gli imputati

Il sostituto procuratore Canzio continua le indagini - Molti degli arrestati nell'inchiesta hanno ottenuto la libertà provvisoria

**RIETI** — Giovedì prossimo saranno posti a confronto i funzionari regionali e gli albergatori di Rieti. L'inchiesta, iniziata il 19 gennaio, ha portato all'arresto di diciannove persone, di cui diciannove sono stati sottoposti, hanno ottenuto intanto la libertà provvisoria tre degli arrestati. Si tratta di Orlando Nanni, titolare della pensione Sette Alberghi di Rieti, di Luigi Serafini, imprenditore edile di Amatrice, e di Antonio Cantalamezza geometra di Accumoli. La loro posizione si differenzia da quella degli altri inquisiti. Nanni, infatti, è accusato di aver fruito di finanziamenti regionali per lavori poi eseguiti in parte, con l'avallo materiale degli altri due. Più grave la posizione degli altri, accusati di aver pagato tangenti ai funzionari regionali. Gli interrogatori dei 12 ancora in carcere a Rieti e delle due imputate recluse a Terni proseguono a ritmo serrato.

Nello spazio di poche ore il dottor Canzio si è recato nel capoluogo umbro, ha sostato per molte ore nella casa di pena reatina, si è portato a Frosinone e a Latina per interrogare i funzionari regionali qui detenuti.

## il partito

**COMITATO REGIONALE**

È convocata per oggi alle ore 16 una riunione con gli oday, e le elezioni amministrative di giugno. L'impegno del Pci nell'ultima fase del mandato elettorale (O. Massolo).

**PROPAGANDA**

Le Zone della città e della provincia debbono restare in Federazione urgente materiale di propaganda sulla questione internazionale.

**SEZIONI DI LAVORO:** SCUOLA alle 17.30 responsabile scuola delle Zone (Mele, M. Rodano). PUBBLICO IMPIEGO alle 17.30 Vigh Urbani (D'Arcangelo, Fusco). PROBLEMI DELLO SVILUPPO ECONOMICO E DEL LAVORO alle 19.30 riunione delle Sezioni e Cellule aziendali (Spora, Granone). ORGANIZZAZIONE alle 17.30 responsabile organizzazione delle Zone della città (Fortini). CREDITO domani alle 20.30. Devono partecipare i CCD delle cellule del credito e i responsabili SAS (De Luca, Granone). Federazione alle 19.30 Coordinamento lavoro e problemi sociali (Natali). CASTELVERDE alle 16.30 Attivo di circolo (Pompeo). SETTECAMMI alle 19.30 Attivo di circolo (Baldoni).

# Reed, la rivoluzione, l'America: itinerario storico di una passione e del suo retroterra



**Da domani fino al 10 aprile la mostra «Dieci giorni che sconvolsero il mondo» al museo del Folklore. Poi girerà le scuole, i circoli culturali. La ricostruzione di un periodo determinante per la storia di tutto il mondo**

Dieci giorni che sconvolsero il mondo e che lo modificarono profondamente e per sempre. Questo il senso della mostra: una ricostruzione attraverso la figura del giornalista americano John Reed e del suo lavoro appassionato (che lo coinvolse oltre la professionalità), di quel periodo storico dal quale scaturì la rivoluzione d'Ottobre. Per mattina l'assessore alla cultura del Comune, Nicolini, ha presentato la rassegna che si inaugura il primo aprile. Per dieci giorni (quanti quelli che passarono dalla caduta del governo Kerenski)

alla presa del potere del gruppo bolscevico, guidato da Lenin, e che danno il titolo al volume di Reed) la mostra sarà aperta nel museo del Folklore. Ci saranno, oltre ai pannelli di fotografie, una serata musicale (il 7 aprile), una rassegna cinematografica ed alcuni documenti.

I pannelli sono 18 e presentano alternativamente foto e testi, tra i quali alcuni inediti che provengono dagli Stati Uniti dove, tra l'altro, non si è mai fatto qualcosa di simile per ricordare il grande giornalista. Sono divisi in se-

rie e non riguardano solo l'Unione Sovietica: la prima è sulla cultura americana nei primi anni del '900, quando i giornalisti si chiamavano «Muckers», «raccattafango»; e quando la loro attività portava spesso alla scoperta di grossi scandali, specialmente nel campo della pirateria industriale. La seconda serie illustra la società americana attraverso le sue espressioni economiche, politiche e sociali. La terza è su John Reed, il rivoluzionario; la sua vita e le sue esperienze. La quarta parla invece del mito che seguì la sua morte, avvenuta in Russia, nell'Italia degli anni '50. Costa molto poco questa mostra smontabile che girerà le biblioteche comunali, le scuole, i centri culturali: solo 10 miliardi. È stata organizzata dall'assessore, dal «centro sistema bibliotecario romano» e dalla cooperativa «valore d'uso». Si propone di dare ai cittadini gli strumenti per accedere alla cultura di quel periodo, per passare — sono le parole di Nicolini — dalla informazione alla conoscenza di un processo storico, attraverso i suoi protagonisti. Per inciso, al regista del film «Reed» su John Reed, Warren Beatty, è stato assegnato l'Oscar per la migliore regia. L'assessore alla cultura, ha commentato questa assegnazione: è una buona pubblicità alla mostra del Comune.



## Di dove in quando

Bodini, Piacesi e Sughì alla Barcaccia

### I disegnatori realisti e la vita che passa

La mostra, presentata da Antonello Trombadori in un saggio



Bodini, Piacesi, Sughì - Galleria «La Barcaccia», via della Croce 7; fino all'8 aprile; ore 10/13 e 17/20

Negli artisti di immaginazione molto libera e di forte costruttività il disegno ha sempre un carattere di progetto o di scandaglio. Può assumere certi stili e farsi riconoscibile non soltanto per la mano o la personalità dell'artista ma per l'ambiente sociale e culturale. Però un artista originale imprimerà sempre nel dis-

egno una qualità tipica del segno che lo fa vivere autonomo dalla pittura e dalla scultura. In questa bella mostra presentata da Antonello Trombadori con un breve saggio battagliero e che lumeggia bene i tre sono esposti disegni di tre diversissimi artisti della realtà: lo scultore Floriano Bodini, l'incisore Walter Piacesi e il pittore Alberto Sughì.

Tre maniere di figurare, tre modi di intendere e praticare il disegno. Per Bodini è sempre una potente struttura di estrema finezza e di marcata volumetria, ritmata nettamente da luci e ombre, quasi «tattile», evidenza di una massa plastica che chiude grande energia.

Per Piacesi il disegno si carica di umori, di ironia, di melanconia, è segno che ora si fa capillare ora si starga in macchie riproponendo nella fluidità la qualità del segno dell'acquaforte ma accennando l'oppressività, l'humour, il carattere grottesco o la meditazione che con le grandi ali sembrano portare un'ombra di morte).



Dario Micacchi



### Racconto d'una linea e d'una spiaggia

Fausto Melotti, Galleria Il Millennio, via Borgognona 3; ore 10/13 e 12/20; fino a metà aprile.

«Certo in ogni segno, anche il più astratto si legge un ricordo ancestrale della natura: l'alfabeto, il fulmine, la spiga... L'odiosa è dentro di noi e non ci lascia». Così scrive Fausto Melotti in uno dei pensieri scelti come introduzione al libro «Trentatré disegni», uscito nelle Edizioni La Cometa, in occasione della mostra ugualmente intitolata. I fogli esposti, eseguiti tra il '76 e l'81, pur nella leggerezza composta del segno e nell'ombra pallida dei colori, confermano il rigore e l'attenzione dello scultore continuamente volta ad un'analisi matematica e geometrica della realtà.

Melotti, nato a Rovereto nel 1901, dopo una laurea in ingegneria, cominciò a frequentare quel gruppo di artisti che gravitava

intorno alla Galleria Il Milione di Milano, e che lavorava alla ricerca di un linguaggio astratto.

Dalla prima mostra al Milione nel 1939, una collettiva a cui parteciparono Fontana e Licini, fino ad oggi la ricerca dello scultore è andata avanti senza ripensamenti o ritorni: questi ultimi disegni di elegante e squisita natura, sono messe a punto, tentativi di ordinare il lavoro della coscienza ma senza il gelo di chi guarda solo all'interno. Rimane e riscalda la superficie il ricordo di una spiga, di un fulmine... Come dice lui stesso: «Una linea da sola può/deve essere un racconto».

Maria Silvia Farci

Nella foto: disegno di FAUSTO MELOTTI

### L'anatomia tedesca contro il sole

Alla galleria «Ca' d'Oro» fino al 10 aprile il pittore Carl Timmer con i suoi disegni - «Un pittore probo che non mente frenato dalla sua serietà»



Carl Timmer - Galleria «Ca' d'Oro», via Condotti 6/A; fino al 10 aprile; ore 10/13 e 17/20

Costanzo Costantini nella sua bella introduzione ai disegni e disegni variati il motivo di «Una spiaggia» di Carl Timmer vede come un presagio funesto, di imminente catastrofe. La mia impressione è altra.

Nel tedesco Timmer c'è una vita doppia dell'immaginazione: il gusto, l'adozione per la struttura possente e carnosa del corpo femminile strutturata con un disegno aspro e volutamente naturalistico ma colto di Cranach e di Rubens tradotti nel quotidiano più dimesso d'una spiaggia italiana d'estate; in secondo luogo l'amore, l'adorazione per la luce d'Italia e il suo sole e che ha una grande storia nella cultura artistica nordica.

Timmer fa la spola tra Berlino e Roma e viaggia anche rinterrottamente all'interno

delle sue immagini senza riuscire a decidersi. Ecco, allora, la grande anatomia dei suoi nudi che stanno sotto la luce d'agosto ma nelle forme loro quasi non ne sono toccati, e così si dica dei colori sull'azzurro e sulle terre.

In due quadri grandi soltanto la luce si impadronisce del corpo e dà loro fuoco. Tornano alla mente certe spiagge degli anni quaranta del nostro Fausto Prandelli e il pannello ce l'aveva davvero! Quando disegna, nel bianco e nero Timmer sembra sentire meglio il rapporto tra luce e corpo, qui, questo punto chiave dovrebbe spingere l'acceleratore della sua immaginazione.

Timmer è un pittore probo, che non mente, che cerca di essere un pittore della realtà ma è come frenato dalla sua stessa serietà, dalla sua stessa cultura, dal suo stesso sguardo oggettivo e scrupoloso anatomico.

da. mi.

### Con l'occhio della natura

Opere figurative e astratte di Del Drago alla Galleria «Gradiva»



Francesco Del Drago - Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5; fino al 5 aprile; ore 10-13 e 17-20

Lo studio delle proprietà fisiche e psichiche del colore che Francesco Del Drago conduce pazientemente da anni, con dipinti figurativi e astratti di pari tensione immaginativa, e che ha portato avanti, nel senso d'una liberazione musicale del colore, nelle serie dei «quadri stellari», delle «eliche», delle «aiole», dei quadri «dama» (titoli Mind-Boy, delle «vele» e delle «sinfonie» che fanno i risultati più liberi e convincenti, non è separabile dalla grande tradizione francese moderna che fa da ancoraggio e dà spinta di decollo: Dufy, Matisse, Masson, l'Orfismo.

Ma Del Drago non cerca colori di un uomo e di un mondo liberati attraverso il

flusso delle pulsioni dello sguardo e del senso umano; ma cerca di costruire un'immagine di colore con un dosaggio scientifico delle qualità e delle quantità secondo corrispondenze e valenze fisico-psichiche esatte e misurabili.

Da Goethe e Wittgenstein è una ricerca aperta e l'humour portata avanti sia pittori figurativi sia astratti. E naturalmente è una ricerca che ha avuto grande impulso anche con gli americani da Rothko a Reinhardt e a Stella. Prima ho accennato alla «spinta di decollo» del colore francese perché la quantità di Del Drago non vanno mai separate da una specie di gioia e di sensualità organica, da un gusto e da un piacere mediterraneo della luce cosmica.

da. mi.

**videouno...**  
canale 59

**TUTTI I GIORNI I TELEFILM**

Ore 13.30  
ore 20.30: **UNA PAUSA DI ALLEGRIA**  
«Gli invincibili»  
Un play boy e una contessa formano la più incredibile coppia di agenti segreti internazionali.  
**OGNI GIORNO DAL LUNEDI' AL SABATO**

Ore 23.00: **AVVENTURA E BRIVIDO**  
«Squadra emergenza»  
Il lavoro di un'équipe paramedica, in situazioni ricche di suspense e avventura.  
**MARTEDI' E SABATO**  
«Salto mortale»  
La vita avventurosa di una famosa famiglia di artisti del circo.  
**OGNI GIOVEDI' E DOMENICA (ore 23.15)**  
«Arsenio Lupin»  
Le più divertenti imprese del ladro gentiluomo, interpretato dal popolare Georges Descrières.  
**LUNEDI' MERCOLEDI' (ore 23.50) VENERDI'**  
**IL GIALLO DI MEZZANOTTE**  
«Minder»  
Affascinante. Le avventure della guardia del corpo Terry Holmes, nell'intricato sottobosco dei bassifondi londinesi.

LUNEDI, MARTEDI, GIOVEDI, SABATO

**RAI**  
RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Ogni martedì alle ore 19,30 sulla **TERZA RETE TV** va in onda la rubrica **LA POSTA DEL CITTADINO**

Chiunque ha domande da porre o casi da denunciare può scrivere a:  
RAI - Sede Regionale Lazio  
LA POSTA DEL CITTADINO  
Via Teulada, 40 - 00195 Roma  
Telefonare al 06/316.205

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE **ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO**

**UNITÀ VACANZE**

20162 MILANO  
Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64 23 557  
00185 ROMA  
Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49 50 141

**CASA DELLA CULTURA**  
Largo Arenula 26 - Roma

**DISARMO NUCLEARE DELL'EUROPA E DEMOCRATIZZAZIONE DEI PAESI DELL'EST**

Conferenza stampa del Comitato Direttivo della Casa della Cultura

**Introdurrà CARLO BERNARDINI**

Oltre al relatore saranno presenti per il dibattito con i giornalisti e con il pubblico:

Mario Agrimi, Giuseppe Boffa, Paolo Brezzi, Paolo Chiavari, Costantino Dardi, Tullio De Mauro, Gabriele Gannettoni, Mario Lunetta, Giuliano Mancorda, Ruggero Orfei, Walter Pedullà, Massimo Pradella, Dario Puccini, Adriano Seroni, Manfredi Tafari, Giorgio Tecce, Lucio Villari  
del Comitato Direttivo della Casa della Cultura

Mercoledì 31 marzo ore 21.

**Libri di base**

Collana diretta da Tullio De Mauro  
Otto sezioni per ogni campo di interesse  
Argomenti, problemi, realtà del mondo moderno

33 Mario Lodi  
**Guida al mestiere di maestro**  
Saper insegnare dalla parte dei bambini  
Come conoscerli e aiutarli a crescere nella scuola di tutti.

34 Franco Selleri  
**Che cos'è l'energia**  
Nasce luce e calore come si conservano  
come si trasformano  
Energia nucleare e solare. L'atomo

Formato tascabile 4.000 lire

**Editori Riuniti**

**AUTOCOSSES** concessionaria PEUGEOT - TALBOT  
PRESENTA  
DUE PRESTIGIOSE GAMME - TRE ALIMENTAZIONI - BENZINA - GAS e DIESEL

**AUTOCOSSES**

Horizon - Benzina - Gas  
L. 1.595.000  
+ 2 COMODE RATE

Peugeot 305 GLD Diesel  
L. 2.015.000  
+ 42 COMODE RATE

concessionaria ROMA

Viale Marconi, 200 - Tel. 55.53.200  
Cir. no. Ostiense, 126-128 - Tel. 51.30.700

Via della Magliana, 224 - Tel. 52.00.700  
Via Labicana, 98 - Tel. 75.79.600

Lirica e balletto

TEATRO DELL'OPERA (Direz. artistica - Tel. 461755)
Alle 20.30 (abb. alle seconde serate rec. 47). Le sopp...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 115 - Tel. 3601752)
Alle 20.45 Presso il Teatro Olimpico Concerto del pianista Kazimir Moradik...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46)
Sabato alle 21. Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano, 38 - Tel. 653216)...

Prosa e Rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6541043 - 6568711)
Alle 21.15 La Comp. di Prosa L. Modugno presenta Elementarmente tu e con L. Modugno...

BERNINI (P.zza G. L. Bernini, 22)
Alle 20.45 Un'ora d'amore di Josef Topol. Regia di Gian Filippo Belardo...

DEI SATIRI (Piazza di Girotta, 19 - Tel. 6565352)
Alle 21.15 La Comp. C.T.I. presenta La trappola (The Mousetrap) di A. Christie...

LA CHANSÓN (Largo Braccaccio, 82/A)
Alle 21.30 Luca Cassia in Splendori e miserie di Concettina Quaglinone...

Cinema

PAROLI (Via Bressi, 20 - Tel. 803523)
Alle 21 (turno C) C. Molise presenta V. Caprioli in La bottega del caffè...

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoja, 6 - Tel. 3605111)
Alle 21.15. Signorina Giulia di A. Strindberg. Regia M. Gagliardini...

TEATRO E.T.I. VALLE (Via Roma, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21.15. Il Gruppo della Rocca presenta Il Ruzante di A. Beolco...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via G. Morandi, 98)
Domeni alle 18.30. Poemata oggettiva con i poeti Paolo Tardes...

ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ARTE E LO SPETTACOLO (Via Padova, 17 - Tel. 428298)
Alle 16.30 La Comp. Masca presenta En Baudelaire di Daniele Valinaggi...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via G. Morandi, 98)
Domeni alle 18.30. Poemata oggettiva con i poeti Paolo Tardes...

VI SEGNALIAMO

CINEMA
«Gli amici di Georgia (Aloyone, Caprianchetta)»

TEATRO
«Ruzante» (Valle)
«Eden Teatro» (Giulio Cesare)

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
L. 3000
Lo svedesi lo vogliono così

TEATRO E.T.I. VALLE (Via Roma, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21.15. Il Gruppo della Rocca presenta Il Ruzante di A. Beolco...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via G. Morandi, 98)
Domeni alle 18.30. Poemata oggettiva con i poeti Paolo Tardes...

ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ARTE E LO SPETTACOLO (Via Padova, 17 - Tel. 428298)
Alle 16.30 La Comp. Masca presenta En Baudelaire di Daniele Valinaggi...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via G. Morandi, 98)
Domeni alle 18.30. Poemata oggettiva con i poeti Paolo Tardes...

Cinema

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
L. 1000
Fin solo per adulti

TEATRO E.T.I. VALLE (Via Roma, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21.15. Il Gruppo della Rocca presenta Il Ruzante di A. Beolco...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via G. Morandi, 98)
Domeni alle 18.30. Poemata oggettiva con i poeti Paolo Tardes...

ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ARTE E LO SPETTACOLO (Via Padova, 17 - Tel. 428298)
Alle 16.30 La Comp. Masca presenta En Baudelaire di Daniele Valinaggi...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via G. Morandi, 98)
Domeni alle 18.30. Poemata oggettiva con i poeti Paolo Tardes...

FILMSTUDIO

(Via Ort. d'Albani, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
Tessera trimestrale L. 1000. Ingresso L. 2000.
STUDIO 1, il classico del nuovo cinema tedesco...

TEATRO E.T.I. VALLE (Via Roma, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21.15. Il Gruppo della Rocca presenta Il Ruzante di A. Beolco...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via G. Morandi, 98)
Domeni alle 18.30. Poemata oggettiva con i poeti Paolo Tardes...

ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ARTE E LO SPETTACOLO (Via Padova, 17 - Tel. 428298)
Alle 16.30 La Comp. Masca presenta En Baudelaire di Daniele Valinaggi...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via G. Morandi, 98)
Domeni alle 18.30. Poemata oggettiva con i poeti Paolo Tardes...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via G. Morandi, 98)
Domeni alle 18.30. Poemata oggettiva con i poeti Paolo Tardes...

CIRCO DI MOSCA
AL PALAEUR STREPITOSO SUCCESSO IMPROVVISAMENTE SINO A DOMENICA 4 APRILE

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse



Al vertice europeo tutti d'accordo per rinviare tutto

Le misure urgenti per fronteggiare la drammatica crisi economica slittano a fine anno - Vago e generico il documento politico

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Il vertice dei capi di Stato e di governo dei dieci paesi della Comunità si è concluso ad il sotto delle più scettiche previsioni. Sulla situazione economica e sociale, che è stato l'argomento principale della discussione, si supponeva che venissero date precise indicazioni di lavoro alla Commissione e ai ministri perché presentassero concrete proposte da varare al vertice di giugno. Invece i tempi saranno ancora più lunghi e se tutto andrà bene potremo attenderci le prime misure anti-criasi al Consiglio europeo di fine anno.

concreto non si parla più nemmeno del potenziamento dello strumento comunitario — il NIC 2 — per la concessione di crediti. Una prima relazione in merito dovrà essere elaborata dalla Commissione per il Consiglio europeo di giugno. Nuove politiche comunitarie — Si chiede il rafforzamento della politica industriale, energetica e della ricerca, nonché della politica agricola, senza fare proposte precise e senza menzionare i mezzi attraverso i quali dovrebbero essere finanziate. Una relazione dovrà essere presentata al vertice di fine d'anno.

stabilire al vertice di Versailles ai primi di giugno, un calo dei tassi di interesse e della instabilità dei tassi di cambio, il rafforzamento delle relazioni nord-sud. Si denunciano gli effetti nefasti della politica degli alti tassi di interesse, ma non si osa neppure chiamare in causa direttamente gli Stati Uniti, come si fa invece con il Giappone al quale si chiede di aprire il suo mercato e di integrarlo maggiormente nel commercio internazionale. Un primo bilancio viene promosso per il vertice di fine anno. Prospettive e privo comunque di ogni espresso riferimento alla linea decisa due anni fa dal vertice di Venezia: questo il contenuto del documento dedicato dai capi di Stato e di governo della CEE alla esplosiva situazione nella Cisgiordania occupata.

Condanna ma non indica una linea il documento CEE

BRUXELLES — Esplicito nella riprovazione per gli atti di repressione degli ultimi giorni, ma vago e generico sulle prospettive e privo comunque di ogni espresso riferimento alla linea decisa due anni fa dal vertice di Venezia: questo il contenuto del documento dedicato dai capi di Stato e di governo della CEE alla esplosiva situazione nella Cisgiordania occupata. Sull'argomento si sono manifestate fra i governi della Comunità paleari differenze di vedute e di tono: assai energico il governo greco (che di recente ha riconosciuto all'ufficio dell'Ol.P. ad Atene lo status diplomatico), fermo nella «condanna» della repressione il governo francese che si proponeva di ottenere dal vertice di Bruxelles una « appropriata presa di posizione comune », un po' più sfumato quello inglese che per bocca di lord Carrington ha «deplorato» le destituzioni dei sindaci cisgiordiani, elusivi e reticenti altri governi.

TEL AVIV — Manifestazioni cortei, blocchi stradali, sventolo di bandiere palestinesi, pneumatici dati alle fiamme: così in decine di città e di villaggi della Galilea, della Cisgiordania, di Gaza si è svolta ieri la «giornata della terra», che ha visto la lotta degli arabi di Israele saldarsi a quella dei palestinesi del territorio occupato. Lo sciopero generale è stato effettuato anche in tutto il settore musulmano del Libano, dove imponenti manifestazioni si sono svolte nei campi profughi; nel corso di una di esse ha preso la parola Yasser Arafat.



TEL AVIV — Un poliziotto sta per sparare contro i manifestanti arabi nel villaggio israeliano di Arraba, mentre un altro agente cerca di trattenerlo

Partono per il Sinai stamane anche le navi «Bambù» e «Mogano»

ROMA — Partono questa mattina alle 8 dal porto della Spezia il «Bambù» e il «Mogano», i due dragamine che con il «Palma», già partito da alcuni giorni, parteciperanno alla forza multinazionale per il Sinai. Con i due dragamine parte anche il capitano di fregata Angelo Minluzzi che comanderà l'intero contingente italiano.

Mosca ripropone una conferenza internazionale per il MO

MOSCA — In coincidenza, evidentemente non casuale, con la «giornata della terra» e la sollevazione dei palestinesi del territorio occupato, l'URSS ha rilanciato ieri la proposta di una conferenza internazionale per il Medio Oriente, come alternativa alla politica di Camp David. Il giornale del governo «Izvestia», dopo aver detto che la rivolta in Cisgiordania «è un diretto risultato dei piani per la cosiddetta autonomia palestinese (prevista dagli accordi di Camp David, ndr) che significa solo l'annessione da parte di Israele dei territori arabi occupati», scrive che in questo momento la proposta dell'URSS di convocare una conferenza internazionale è di particolare attualità.

Pertini a New York ultima tappa del viaggio negli USA

NEW YORK — Da ieri il presidente Pertini è a New York, ultima tappa del suo viaggio americano. Anche qui, come già a San Francisco e Chicago, il programma prevede soprattutto una serie di incontri con la comunità italiana, ma Pertini terrà anche il segretario generale dell'ONU Perez de Cuellar, con il quale — tutto lascia prevedere — avrà modo di toccare i temi che gli sono più cari e sui quali si è intrattenuto spesso durante i suoi colloqui con i dirigenti statunitensi: la situazione internazionale, la necessità di adoperarsi per assicurare la pace e favorire il disarmo.

Riunione a Praga dei PC dei Paesi dell'est europeo

PRAGA — È in corso nella capitale cecoslovacca una riunione dei segretari dei Comitati centrali dei Partiti comunisti dei paesi del Patto di Varsavia. Nella riunione ha dato notizia l'agenzia ufficiale di stampa «Ceteka», senza però indicare l'ordine del giorno.

Il 5° congresso del PCV: discorso di Barca ad Hanoi

HANOI — Il compagno Luciano Barca, della Direzione del PCI, ha portato ieri mattina — nel corso di una manifestazione in un quartiere della capitale vietnamita — il saluto dei comunisti italiani al 5° congresso del PCV, che ha iniziato i suoi lavori sabato scorso con il rapporto di Phan Van Dong e con discorsi di Phan Van Dong e Le Duc Tho.

Rivolta in carcere a San Paolo (Brasile): almeno 15 morti

SAN PAOLO — Quindici morti e nove feriti: questo il tragico bilancio di un sanguinoso tentativo di evasione dalle guardie di frontiera tedesco-orientali.

Ucciso mentre cerca di fuggire dalla RDT

KASSEL — Un uomo che fuggiva dal territorio della RDT verso la Repubblica federale è stato ucciso lunedì dalle guardie di frontiera tedesco-orientali.

Honecker si impegna con Jaruzelski La RDT aiuterà l'economia polacca

Dal nostro corrispondente BERLINO — Le questioni della collaborazione economica bilaterale hanno avuto «una particolare attenzione» nei colloqui Jaruzelski-Honecker, è detto in un comunicato diffuso nel pomeriggio di ieri sulla visita di lunedì a Berlino da una autorevole delegazione polacca, guidata dal capo del partito, del governo e del Consiglio militare. Una più intensa e rinnovata collaborazione dovrà incisivamente contribuire alla ripresa dell'economia polacca di cui una parte rilevante del potenziale industriale rimane impedito, anche perché mancano le materie prime. Il comunicato contiene un preciso riferimento a «reciproca fornitura a lungo termine di combustibili e materie prime, prodotti dell'industria chimica, meccanica, elettronico-elettrotecnica, nonché forniture e beni di consumo».

La visita dei dirigenti di Varsavia a Berlino

La visita dei dirigenti di Varsavia a Berlino è stata molto intensa. La delegazione polacca ha avuto un colloquio con i dirigenti tedeschi della RDT, che ha sottolineato l'importanza della collaborazione economica bilaterale.

Vienna — Il Consiglio di Stato polacco (presidenza collegiale della repubblica) ha convocato per domani una riunione della Dieta. L'annuncio è stato dato ieri dall'agenzia ufficiale «PAP». Ieri, i giornali polacchi hanno dedicato ampio spazio ai resoconti e ai commenti sulla visita del primo ministro Jaruzelski nella RDT.

«Si è trattato di incontri non solo cordiali», ha sottolineato «Trybuna Ludu» — ma anche molto fruttuosi. Soffermandosi sugli aspetti economici dei rapporti tra la RDT e la Polonia, il commentatore del quotidiano del POUF sottolinea che la delegazione polacca non è arrivata a Berlino Est solo con una lista di necessità, ma che i dirigenti di Varsavia «hanno mostrato dati secondo i quali l'inizio dell'anno il ritmo delle esportazioni polacche verso la RDT è stato superiore al ritmo delle importazioni e il bilancio commerciale negativo per la Polonia diminuisce rapidamente».

Vienna — Il Consiglio di Stato polacco (presidenza collegiale della repubblica) ha convocato per domani una riunione della Dieta. L'annuncio è stato dato ieri dall'agenzia ufficiale «PAP». Ieri, i giornali polacchi hanno dedicato ampio spazio ai resoconti e ai commenti sulla visita del primo ministro Jaruzelski nella RDT.

«Si è trattato di incontri non solo cordiali», ha sottolineato «Trybuna Ludu» — ma anche molto fruttuosi. Soffermandosi sugli aspetti economici dei rapporti tra la RDT e la Polonia, il commentatore del quotidiano del POUF sottolinea che la delegazione polacca non è arrivata a Berlino Est solo con una lista di necessità, ma che i dirigenti di Varsavia «hanno mostrato dati secondo i quali l'inizio dell'anno il ritmo delle esportazioni polacche verso la RDT è stato superiore al ritmo delle importazioni e il bilancio commerciale negativo per la Polonia diminuisce rapidamente».

Vienna — Il Consiglio di Stato polacco (presidenza collegiale della repubblica) ha convocato per domani una riunione della Dieta. L'annuncio è stato dato ieri dall'agenzia ufficiale «PAP». Ieri, i giornali polacchi hanno dedicato ampio spazio ai resoconti e ai commenti sulla visita del primo ministro Jaruzelski nella RDT.

«Si è trattato di incontri non solo cordiali», ha sottolineato «Trybuna Ludu» — ma anche molto fruttuosi. Soffermandosi sugli aspetti economici dei rapporti tra la RDT e la Polonia, il commentatore del quotidiano del POUF sottolinea che la delegazione polacca non è arrivata a Berlino Est solo con una lista di necessità, ma che i dirigenti di Varsavia «hanno mostrato dati secondo i quali l'inizio dell'anno il ritmo delle esportazioni polacche verso la RDT è stato superiore al ritmo delle importazioni e il bilancio commerciale negativo per la Polonia diminuisce rapidamente».

Advertisement for FISSA and RIPARA dental products. It features images of the products and text describing their benefits for dental repairs. FISSA is described as a specialist in dental hygiene, and RIPARA is a fast-acting adhesive for dental repairs.

Advertisement for VIA MAL dental products. It features the text 'mal di denti? VIA MAL' and a small image of a person's face. The text emphasizes the effectiveness of the product for dental pain.

